Anno VIII - N. 2339 - Lire 25

Giovedì 13 maggio 1954

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 | Telefoni: Direzione 96222, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 93854 | INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto [illegible]). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.L., via Silvio Pellico [illegible] | Abbonamenti: [illegible] C/C Post. [illegible] Sped. in abbon. post. Gruppo I

LA RELAZIONE DI PICCIONI ALLA COMMISSIONE DEGLI ESTERI

ROMA NON SEGUE BELGRADO sulla strada delle polemiche

Il Governo non esce dal riserbo impostosi sul problema di Trieste: la sua azione è sempre vincolata al voto unanime della Camera del 6 ottobre - Vivaci interventi dei rappresentanti dei vari gruppi parlamentari

Roma, 12

Il 6 ottobre dello scorso anno, essendo Presidente del Consiglio l'on. Pella, la Camera dei deputati all'unanimità votò un ordine del giorno che invitava il Governo a «garantire in modo effettivo i diritti dell'Italia sull'intero Territorio libero». Da allora ad oggi molti avvenimenti si sono succeduti nel mondo, in Italia e a Trieste, anche in relazione al problema del TL. Stamane il vicepresidente della commissione degli Esteri della Camera, on. Pacciardi, ascoltata la relazione del Ministro Piccioni e alla fine del dibattito che ne è seguito, ha dichiarato di non procedere alla votazione in quanto anche il Governo si ritiene vincolato a quel voto unanime. Ciò significa, fuor della specifica procedura, che l'attuale Governo vuole tener fede, nella sua azione diplomatica, all'istanza nazionale che il voto dei deputati ha espresso sulle sorti di Trieste e del suo territorio.

La parte dell'ordine del giorno su Trieste, approvata alla unanimità dalla Camera il 6 ottobre scorso, invitava, come si ricorderà, il Governo «a realizzare le condizioni necessarie per garantire in modo effettivo i diritti dell'Italia nel Territorio Libero di Trieste e ad assicurare il ritorno alla Madrepatria di quelle terre e di quelle popolazioni».

L'on. Piccioni ha espresso il rincrescimento per le indiscrezioni di carattere giornalistico e ufficioso che vengono da Belgrado. L'estrema riservatezza del Governo italiano il quale, come il Ministro degli Esteri ha ripetuto, attende che dalla fase dei sondaggi si passi alle proposte concrete e ufficiali onde decidere, questa riservatezza che lo mette in condizione di poter rimproverare a Tito la sua offensiva psicologica e perfino di congetturare che le trattative stesse siano arrivate ad un punto tale che il Governo jugoslavo preferisca buttare a mare ogni soluzione e cercare ancora il mantenimento dello «status quo»: se questa ipotesi fosse corrispondente alla realtà dei fatti, è indubbio che l'intervista concessa al «New York Times» ha avuto come obiettivo, ancora una volta, il tentativo di riversare sull'Italia la responsabilità della propria intransigenza.

La relazione del Ministro Piccioni è stata dedicata nella sua prima parte ai rapporti internazionali, cioè agli incontri di Parigi e al recente colloquio con Foster Dulles. Facendo il punto dei rapporti fra i paesi della NATO e l'URSS, Piccioni ha precisato che l'Italia persegue una politica di pace.

Nel parlare della NATO, il Ministro ha sottolineato la necessità di sviluppare l'alleanza e renderla sempre più efficiente ed ha fatto rilevare che il patto non è soltanto diretto ad assicurare la difesa collettiva dei popoli che ne fanno parte, ma costituisce anche una permanente associazione tra tali popoli ai fini di estendere la mutua cooperazione in tutti i settori di comune interesse.

In tale quadro va giudicata l'istanza avanzata dall'Italia insieme ad altre Nazioni di rendere sempre più frequenti le consultazioni politiche fra tutti i membri del patto, affinchè l'uguaglianza dei rischi e dei doveri trovi adeguata rispondenza nell'assunzione delle rispettive responsabilità.

Dalla NATO al Patto balcanico, il passo è breve: l'on. Piccioni ha illustrato la posizione dell'Italia nei riguardi della trasformazione del patto in alleanza militare: questa trasformazione non può avvenire che con il consenso dei membri della NATO, quindi anche dell'Italia. Ma questo consenso non può avere che un solo significato: a normalizzazione dei rapporti con la Jugoslavia. E qui, appunto, si inserisce il problema di Trieste, causa primissima dell'attuale tensione fra i due paesi.

Il Ministro ha evitato di entrare nei dettagli, attenendosi alla linea prudenziale sin qui seguita. Anzi, ha affermato che ogni indiscrezione risulterebbe «pregiudizievole» agli interessi nazionali. Poi ha spiegato l'atteggiamento italiano «di attesa con libertà di giudizio finale».

«Non si può parlare oggi di soluzione imminente - ha avvertito l'on. Piccioni — e i membri della commissione nonchè tutti i gruppi parlamentari dai quali provengono, gioveranno grandemente alla causa di Trieste se cercheranno di tenerla fuori dalle polemiche di partito e se vorranno considerarla con senso di responsabilità e di riservatezza».

La discussione che è seguita alla relazione è stata molto ampia: occorre dire che, dato il tema, la commissione era al completo e di ogni partito erano presenti i leaders più qualificati. Hanno preso la parola l'on. Nenni, il missino De Marsanich, il monarchico Cantalupo e Alliata di Montereale. Ciascuno secondo i propri programmi politici e le proprie ideologie, ha affrontato il tema con vivacità, lasciando prevedere quale sarà l'intensità del dibattito nei due rami del Parlamento, quando si discuterà il bilancio degli Esteri.

Nenni si è dichiarato insoddisfatto della relazione Piccioni, nè poteva essere altrimenti, e ha accusato il Governo di non aver fatto nulla per impedire il patto e l'alleanza balcanica, rimproverandolo ora dell'attuale riserbo. Nenni ha concluso il suo intervento chiedendo alla commissione la riconferma pura e semplice dell'ordine del giorno del 6 ottobre.

L'on. Cantalupo ha parlato della posizione italiana nel patto balcanico dopo la sua trasformazione in patto militare a due, ed ha chiarito le cause della esclusione della Grecia da questo patto: ragioni che l'on. Cantalupo ha ravvisato in una rappresaglia inglese contro la Grecia per la sua posizione irredentistica sul problema di Cipro. Egli ha parlato dell'impossibilità per l'Italia di svolgere un ruolo importante nel Patto atlantico, in quanto esclusa dalla difesa del Mediterraneo.

L'on. Cantalupo ha poi illustrato la politica anglo-jugoslava tendente ad aggravare l'isolamento dell'Italia e ha sottolineato la necessità di arrivare ad una chiarificazione definitiva dei nostri rapporti con l'Inghilterra.

Per i problemi asiatici il deputato monarchico ha invitato il Governo a non tralasciare nessuna occasione per valorizzare la nostra posizione di potenza interessata a tali problemi [illegible]

[illegible] to che la città di Trieste si trova in una tragica situazione economica.

L'on. Alliata di Montereale ha chiesto al Ministro qualche precisazione sulla prevista durata delle trattative di Londra e ulteriori chiarimenti sull'attività della nostra diplomazia presso le varie capitali, sempre in relazione al problema triestino e alla necessità di controbattere la propaganda jugoslava all'estero.

Alla fine il presidente della Commissione, on. Pacciardi, ha dichiarato — come s'è detto — che egli non indiceva la votazione per riconfermare l'ordine del giorno del 6 ottobre in quanto il Ministro degli Esteri si considera vincolato nelle trattative in corso da quel voto, salvo che non intervengano fatti nuovi, nel quale caso egli si sentirebbe in dovere di informare tempestivamente la Commissione.

Lo sgombero dei feriti

ATTESO PER OGGI l'incontro a Dien Bien Phu

Hanoi, 12

Nel delta del Fiume Rosso nell'Indocina francese si scavano trincee e si stendono reticolati per difendere la città e le vie di comunicazione. Su di esse già grava la potenziale minaccia di centomila comunisti fra guerriglieri e truppe regolari. Il comando francese può contrapporre cento battaglioni, all'incirca settantacinquemila uomini. Alla difesa però non giova che molti reparti siano dispersi in caposaldi isolati in territorio controllato dai vietminhiti.

Gli ospedali di Hanoi si preparano ad accogliere i primi feriti che ancora aspettano nell'ospedale sotterraneo della fortezza. Una missione francese di collegamento dovrebbe giungere a Dien Bien Phu in elicottero al più tardi domani. Sembra che i comunisti rilasceranno soltanto i superstiti con gravi amputazioni e quelli con ferite alla testa o tali da non consentire di tornare a combattere. La pista di atterraggio di Dien Bien Phu sarà riparata fra due o tre giorni. Appena pronta i francesi compiranno lo sgombero in trenta viaggi dall'alba al tramonto.

Da informazioni di fonte non ufficiale, risulterebbe che il Vietminh rilascerebbe circa settecento feriti, oltre al personale sanitario rimasto a Dien Bien Phu; non è ancora possibile sapere se la giovane infermiera Geneviève De Galard faccia parte dell'esiguo gruppo in questione.

LE TRATTATIVE SULLA QUESTIONE DEL T.L.

RIVELAZIONI DEL «TIMES» SUGLI OBIETTIVI DI TITO

Secondo il giornale inglese i negoziati non erano giunti nemmeno «a metà strada» quando il maresciallo ha reso pubblico il suo piano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Londra, 12**

[illegible]

per ratificare la CED, i due problemi sono strettamente connessi nella mente dell'opinione pubblica italiana.

«Nel dibattito sulla CED la questione di Trieste verrà certamente sollevata sin dal principio. Il secondo punto, penosamente chiaro a Londra come lo è al presidente Tito, è che Trieste è il problema principale nell'infelice stato delle relazioni fra l'Italia e la Jugoslavia. Il presidente Tito ha già suggerito che il patto balcanico, nel quale egli è associato con la Grecia e la Turchia, venga elevato al rango di alleanza vera e propria. Egli desidera pure l'iniziativa di portare l'Italia in tale raggruppamento. Ciò sarebbe presumibilmente bene accolto a Londra, ma il Governo britannico non permetterà che questa buona intenzione apra la via a pressioni sugli italiani affinchè accettino la nuova offerta jugoslava. I dirigenti jugoslavi vedono la proposta soluzione del problema di Trieste inserita nel più ampio campo degli attuali sviluppi della loro politica estera. Il presidente Tito ha preso recentemente grande interesse alla NATO e alla CED, come pure il miglioramento della efficienza del Patto balcanico. Ciò ha originato le voci che egli voglia unirsi più strettamente alla difesa occidentale. Non vi è alcuna ragione di supporre che egli preveda una adesione alla NATO. La Jugoslavia sarebbe legata alla NATO attraverso il Patto balcanico se questo divenisse una vera alleanza. Ciò non porterebbe, in teoria, le forze della NATO ad intervenire in una aggressione alla Jugoslavia attraverso l'Ungheria, ma una tale aggressione sarebbe quasi certamente causa di una conflagrazione europea.

«L'intera questione comunque — conclude il «Times» — verrà considerata allorchè la Turchia e la Grecia discuteranno con i loro colleghi della NATO la proposta di alleanza con la Jugoslavia».

A. L.

L'ASSERITO «DISINTERESSE» AMERICANO PER L'INDOCINA

RETTIFICATA DA EISENHOWER una versione del discorso di Dulles

Si è trattato di un'inesattezza giornalistica - L'Ambasciatore francese ricevuto dal Segretario di Stato - Le difficoltà per la «NATO asiatica»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **New York, 12**

Eisenhower ha dovuto oggi correggere la falsa impressione creata ieri che il Governo americano consideri l'Indocina perduta e che l'alleanza [illegible]

l'Indocina non è stata e non può essere scontata, aggiungendo, con una puntata che aveva forte sapore politico, che le facce atterrite ed il disfattismo non vincono le battaglie.

[illegible]

non era compresa nel perimetro difensivo americano e poi venne l'attacco comunista che fu necessario parare con misure improvvisate. Ora invece si vuole far sapere che l'Indocina è compresa, o lo sarà attraverso la nuova alleanza, nel perimetro difensivo. Se quella di Acheson si è dimostrata una politica pericolosa, anche quella dell'attuale Governo presenta dei pericoli: se non altro perchè «estende» gli impegni americani molto più in là della Corea.

C'è un'altra considerazione da fare: l'alleanza dell'Asia centro-meridionale presenta seri punti di differenza con quella della NATO, con quella fra Stati Uniti, Nuova Zelanda ed Australia, e con quella fra Stati Uniti e Filippine. E' facile mettere sul nuovo patto in elaborazione l'etichetta di «NATO del Pacifico, o dell'Asia», ma la sostanza è estremamente diversa.

La NATO è una alleanza che prevede la difesa collettiva nel caso di attacco esterno, mentre non prevede alcuna azione nel caso di aggressione per vie interne. Con l'Europa economicamente e politicamente rafforzata, con suoi Eserciti rifatti e modernizzati, quest'ultimo problema non si pone più per la NATO. Ma è ancora attuale, attualissimo per l'alleanza «in fieri» dell'Asia centro-meridionale: se di essa faranno parte il Laos, il Cambogia e il Vietnam (e soprattutto se parte di quest'ultimo sarà in un modo o nell'altro diviso) è possibilissimo che i comunisti non attacchino in modo aperto, ma con infiltrazioni. Del resto anche dopo l'aggressione coreana i russi, per qualche tempo, hanno sostenuto che si trattava di una «guerra civile» e che le Nazioni Unite non avevano diritto, anzi c'era il divieto della Carta di intervenire negli affari interni di un paese. Viscinski parlò su questo tono per mesi e mesi, finchè non si verificò l'intervento dei volontari cinesi.

Questa considerazione spiega perchè Ike ha parlato piuttosto accennando che definendo le condizioni alle quali i tre Stati indocinesi dovranno entrare, se vogliono, nell'alleanza sudasiatica: E' un problema che richiede lunghi studi e pazienti consultazioni fra le potenze promotrici o aderenti al nuovo patto difensivo.

Ci vuole del tempo ma non si deve dimenticare che di tempo non ve ne è molto, che i russi e cinesi possono da un momento all'altro alzarsi dal tavolo

[illegible]

qualche cosa d'altro e di più: secondo congetture prospettate in ambienti bene informati, la visita odierna va inquadrata in questa cornice: Laniel è in pasticci parlamentari, l'opinione pubblica sembra disgustata ed in vena di rivolta. Bidault, da Ginevra, vede le prospettive di una soluzione onorevole del conflitto molto più lontane (e molto meno onorevoli) di

Imminente a Eniwetok un nuovo esperimento nucleare

New York, 12

[illegible] tici il primo marzo nell'atollo di Eniwetok.

Questo l'annuncio dato stasera dalla «New York Post», giornale che anche in materia atomica ha delle buone informazioni. E' interessante segnalare anche che, sempre secondo la stessa fonte, durante lo attuale ciclo di esperimenti sarebbero state fatte esplodere tre bombe all'indrogeno.

LA PARTENZA DI UNA TRENTINA DI DEPUTATI PER STRASBURGO

Situazione difficile per la maggioranza alla Camera

«Misure di emergenza» per evitare sorprese

Roma, 12

[illegible] massa dall'aula per far mancare il numero legale ed, infine, porre la questione di fiducia che, come è noto, richiede una procedura più lenta che prende anch'essa tempo.

Il Consiglio dei Ministri proseguirà anche la discussione del piano della lotta contro la disoccupazione, ascoltando le relazioni di Medici, Vanoni e Romita, ma viene autorevolmente confermato che nessuna decisione definitiva sarà presa nella riunione di domani, sia perchè si tratta di un difficile e complesso coordinamento di iniziative diverse, sia perchè sono tuttora in corso trattative internazionali avendo per oggetto la nostra manodopera ed eventuali investimenti esteri in Italia.

La notizia diffusa da un giornale romano della sera secondo cui il divieto d'accesso dei giornalisti comunisti al Viminale sarebbe discusso dal Consiglio dei Ministri è dichiarata in ambienti responsabili priva di fondamento. Il provvedimento preso dalla Presidenza del Consiglio appartiene all'ordinaria amministrazione e non merita certo di avere un'eco qualsiasi al Consiglio dei Ministri.

Sul piano politico continuano le polemiche e i chiarimenti: anche qualche dispetto non manca, come l'augurio fatto a De Gasperi, nominato all'unanimità presidente della CECA, da un quotidiano monarchico «di servire tanto bene l'organizzazione europea da essere sottratto per sempre al suo paese»; i socialcomunisti, invece, hanno minimizzato l'affermazione internazionale del vecchio uomo politico italiano, dicendo che si tratta di carica puramente onorifica e senza quindi autentica validità effettiva. La viva soddisfazione dei parlamentari di maggioranza è stata invece espressa dall'on. Pacciardi all'inizio della seduta della Commissione degli Esteri.

Oggi il Vicepresidente del Consiglio on. Saragat ha avuto a Montecitorio un lungo colloquio con il Presidente della Camera on. Gronchi: hanno parlato in veste l'uno di leader del PSDI, l'altro di esponente dell'estrema sinistra D.C., il quale, ancora domenica, ha ribadito [illegible] Saragat avrebbe riconferma- [illegible] risulta di utile chiarificazione.

[illegible] e della sua sostituzione col Ministro Fracassi, e ha dichiara- [illegible] diplomatico, soprattutto francesi. Ike ha detto infatti, che

LA SCOPERTA A ROMA DEI DINAMITARDI NEOFASCISTI

Cinque persone arrestate

Ancora latitante l'Andreani, ritenuto il capo dell'organizzazione - Il Lucidi avrebbe promesso la sua collaborazione in cambio della libertà? - L'agente carcerario Mignarri afferma di aver ricevuto le armi dall'on. Cesare Pozzo

Roma, 12

La scoperta di una banda di terroristi di cui demmo notizia ieri, si delinea sempre più collegata non solo al movimento clandestino dei cosiddetti «fasci di azione rivoluzionaria», ma anche alla figura dell'ergastolano Benito Lucidi.

Questa eventualità, già ventilata ieri, ha ricevuto una convalida con l'arresto dell'agente carcerario di Regina Coeli Mignarri, anch'egli trovato in possesso di armi ed esplosivi, ed anch'egli appartenente ai FAR. Se fu proprio il Mignarri a organizzare e favorire la fuga di Lucidi, fra le varie ipotesi, la più adatta a spiegare gli avvenimenti di questi ultimi giorni sarebbe questa: Benito Lucidi avrebbe offerto all'organizzazione di compiere un'azione dinamitarda in cambio dell'evasione e dell'espatrio in luogo sicuro dove la Polizia e la Giustizia italiana non lo avrebbero raggiunto.

Il fatto che l'ergastolano, al momento della cattura, sia stato trovato in possesso di sette tubi di gelatina, detonatori, micce e bombe a mano, oltre che a due pistole, confermerebbe l'ipotesi. Infatti l'armamento dell'evaso superava di gran lunga le semplici necessità della difesa personale per un uomo deciso a non farsi catturare.

Altro fatto di particolare importanza è costituito dalla deposizione del Mignarri, il quale avrebbe dichiarato che sarebbe stato il deputato missino Cesare Pozzo a consegnargli il famoso baule verde pieno di armi. L'on. Pozzo, che ora gode dell'immunità parlamentare, fu condannato nel 1951 a un anno di reclusione per la sua appartenenza ai FAR.

Spetta ora alla Polizia ricostruire i fili di queste pericolose trame, giacchè è chiaro che se risultasse vera l'accusa del Mignarri contro il deputato missino, l'episodio sarebbe destinato ad assumere ben altre proporzioni. Frattanto il deputato di cui si parla non ha potuto finora essere interrogato perchè assente da Roma.

La Polizia, continuando nelle sue indagini, ha arrestato Franco Dragoni che è implicato in quest'ultima vicenda come già lo era stato in alcuni attentati dinamitardi registrati negli scorsi anni. Ieri, come si ricorderà, era stato arrestato Clemente Graziani e sua sorella.

La Polizia ha proceduto oggi all'arresto di una quinta persona, il secondino Pasquino Fregoli, ora in servizio alle carceri di Paliano e che al tempo della fuga del Lucidi si trovava a Regina Coeli. Il Fregoli in quel periodo abitava in via Casal di Vimavalle, presso il Mignarri. Egli era a conoscenza dell'attività del Mignarri e sapeva che nella sua casa era celato l'esplosivo rinvenuto ieri nella Topolino in via Boezio.

Attivamente ricercato dalla Polizia è il latitante Paolo Andreani, anche egli facente parte dei FAR, e ritenuto il capo dell'organizzazione.

Ecco ora alcuni precedenti di Clemente Graziani e Paolo Andreani. Essi fecero parte del gruppo dei quattro (gli altri due erano Alberto Tagliaferri e Lino Dragoni) che nel 1949 partirono da Roma diretti a Taranto con il proposito di far saltare la nave-scuola «Cristoforo Colombo», destinata ad essere ceduta all'Unione Sovietica a titolo di risarcimento danni di guerra.

Prima di porre in atto il progetto, i quattro vennero però scoperti e tratti in arresto. Essi furono trovati in possesso di una notevole quantità di esplosivo. In seguito a ciò vennero processati e condannati a 11 mesi di reclusione.

Altri attentati dinamitardi furono compiuti sempre dallo stesso gruppo del FAR nel '50. Alcune mine, infatti, furono fatte esplodere in varie sedi di partiti politici. Il giorno 11 aprile del 1951 gli attentatori posero una bomba, a scopo «dimostrativo», su un cornicione del Viminale. La bomba esplose fragorosamente, ma non fece vittime.

Il 25 aprile del '51 gli stessi elementi fecero esplodere una altra bomba nella sede della ANPI. Quest'azione portò allo arresto di Graziani, Andreani e Dragoni, che subirono un nuovo processo il quale si concluse con una condanna a due anni di reclusione ciascuno. Essi vennero, poi, liberati dopo undici mesi, in seguito ad amnistia.

Frattanto l'on. Giorgio Almirante deputato del MSI, in riferimento ai fatti di ieri, ha dichiarato quanto segue: «Quei fatti non ci riguardano nè riguardano il movimento sociale italiano, così come le attività private dei singoli cittadini iscritti ai vari partiti non hanno mai riguardato i partiti stessi. In ogni caso, quello che si è scritto sui pretesi collegamenti di nostri elementi con la evasione di Benito Lucidi è semplicemente assurdo. Non mi risulta affatto, infine, che siano stati arrestati membri del nostro gruppo giovanile».

Due oratori al Senato sul bilancio del Lavoro

Roma, 12

Soltanto due oratori oggi a Palazzo Madama sul bilancio del Lavoro e della Previdenza sociale.

ALBERTI socialista, ha sollecitato un migliore coordinamento dei servizi assistenziali e previdenziali ed una più efficace azione per prevenire gli infortuni nei settori dell'industria e dell'agricoltura che sono ancora troppo frequenti.

Angelo DE LUCA, democristiano, dopo avere rilevato che le spese dello Stato per il lavoro e la previdenza sono in continuo aumento, il che dimostra l'impegno sociale del Governo, ha chiesto al Governo di non ridurre il numero dei cantieri di lavoro e di addestramento professionale.

LA CONFERENZA DI GINEVRA SULL'INDOCINA

Cinque punti di Eden per un accordo armistiziale

Ginevra, 12

La terza seduta della conferenza di Ginevra sull'Indocina ha avuto inizio oggi alle ore 15 sotto la presidenza di Anthony Eden.

Il Ministro degli Esteri britannico ha fatto, a nome del suo Governo, una breve dichiarazione: «Noi tutti — egli ha detto — siamo d'accordo nel ritenere che il primo obiettivo sia di ottenere la fine delle ostilità in modo appropriato. Se è così, vi sono un certo numero di questioni che devono essere risolte:

1) Siamo tutti d'accordo perchè le truppe dei due campi siano concentrate in determinate zone?

2) Si riconosce che il Laos e il Cambogia costituiscono un caso speciale e che le forze del Vietminh devono essere ritirate da questi paesi?

3) Chi deve studiare la definizione delle zone di concentramento del Vietnam? Sono i comandanti in capo che, io ritengo, devono riferire in merito alla conferenza di Ginevra.

4) Siamo tutti d'accordo perchè, una volta concentrate le truppe in zone determinate, le forze irregolari siano disarmate?

5) Siamo tutti favorevoli a un controllo internazionale, e in caso affermativo sotto quale forma? Per quanto ci riguarda, siamo favorevoli ad un controllo delle Nazioni Unite.

Eden ha aggiunto, a questo proposito, che i paesi asiatici partecipanti alla conferenza di Colombo si sono dichiarati anch'essi in favore dei buoni uffici delle Nazioni Unite per l'applicazione delle decisioni della conferenza di Ginevra.

Il Ministro britannico ha precisato che per «Nazioni Unite» egli intende paesi membri dell'ONU che potrebbero anche essere diversi da quelli che partecipano alla conferenza di Ginevra.

Dopo l'intervento di Eden, che viene interpretato come conciliativo delle opposte tendenze c'è stato un vivace incidente fra Bidault e Molotov. La delegazione cambogiana aveva presentato un telegramma secondo il quale i guerriglieri avrebbero ucciso un sottoprefetto, un bonzo e un borghese in Cambogia. Al che Molotov aveva sollevato delle riserve sull'autenticità del documento, affermando inoltre che la cosa non è pertinente alla conferenza. D'altra parte — ha detto con un certo sarcasmo il delegato sovietico — ciò dimostrerebbe che le autorità cambogiane non sono in grado di proteggere la vita dei cittadini.

Bidault ha detto che da questione interessa la conferenza di Ginevra in quanto si tratta di atti di guerra del Vietminh e rivolto a Molotov ha esclamato che non è il caso di fare dell'ironia su un fatto luttuoso. Lo stesso Ministro degli Esteri francese ha poi definito molto interessanti le proposte di Eden: «Non resta altro — ha concluso — che aspettare che rispondano i rappresentanti del blocco sovietico». Il delegato cambogiano si è alla fine della seduta dichiarato favorevole ai punti della proposta di Eden che riguardano il suo paese e a un controllo internazionale sull'armistizio.

Domani la conferenza proseguirà i suoi lavori sulla Corea e venerdì sull'Indocina.

Un operaio italiano morto in una miniera belga

Liegi, 12

Il minatore italiano Riccardo Chennera, di 39 anni, abitante a Queue du Bois presso Liegi è rimasto ucciso oggi nella miniera di «Puatre Jean» in seguito al derragliamento della locomotiva di un trenino in una galleria della miniera.

CRONACA DELLA CITTÀ

IL DISCORSO DEL SINDACO BARTOLI IN CAMPIDOGLIO

Nelle onoranze ai morti i vivi domandano giustizia

Nel discorso che il Sindaco ing. Bartoli ha pronunciato in Campidoglio, nel corso della cerimonia per la consegna dell'olio della fraternità [illegible]

Le celebrazioni Mariane

[illegible]

... nostra fame di giustizia e le insopprimibili speranze dell'anima esulcerata degli istriani e di tutti i fratelli giuliani cacciati dalle loro case e dispersi per il mondo. Egli chiede oggi che, nella memoria dei morti, quanto non costa all'altrui sacrificio e fu terra nostra per favella tradizione cultura e martirio ritorni finalmente all'Italia Madre. Soltanto così la pace saluterà una nuova alba in Adriatico e l'aurora spanderà i suoi benefici raggi sulle due Nazioni ridiventate amiche, sull'Europa ritornata in parte alla sua unità. L'olio benedetto lenisca le sofferenze nostre e dei fratelli che nel mondo maggiormente soffrono; dia alimento alla nostra impaziente attesa, luce e calore alla comune speranza, esso illumini e riscaldi la rinnovata voce di fraterno suffragio per tutti i Caduti

Il Ministro Fracassi ospite di Winterton

[illegible]

Una «convertita» d'eccezione tra i profughi della Zona B

[illegible]

LE OPERAZIONI SUL RELITTO DELLO «JALEA»

SI INTENSIFICA LA RICERCA dei gloriosi resti e dei cimeli

Completato il disinnescamento dei siluri

[illegible]

Liceo Ginnasio «F. Petrarca». [illegible]

Oltre 91 milioni di lire erogati dall'ECA in aprile

[illegible]

† **Egberto Mirri**

[illegible]

† **Maria ved. Pippan**

[illegible]

Cav. uff. Giuseppe de Grandis

[illegible]

Roberto Gregorich

[illegible]

Antonio Tabuli

[illegible]

Ambrogio

[illegible]

ALTRI 725 GIULIANI PARTITI PER L'AUSTRALIA

Con il saluto della città verso la grande avventura

Toccante sventolio di fazzoletti sulla «Castel Verde» e sulle rive

[illegible] ... partenze, anche per la giornata piena di sole, che ha richiamato maggior folla lungo le rive.

Poco dopo le ore 18, la turbonave «Castel Verde» si è staccata dal molo della Stazione marittima, ma sin dalle prime ore del pomeriggio gli emigranti, sollecitamente, sono affluiti a bordo della nave, mentre i numerosi familiari e conoscenti sono andati formando la folla sulla banchina. I partenti avevano fretta [illegible]

... visione della sistemazione che gli emigranti troveranno in Australia, tutelati da precise convenzioni internazionali e assistiti dalle autorità nazionali, sotto i cui auspici, oltre che del Comitato intergovernativo europeo, si attua l'emigrazione. Assicurazioni al riguardo ha dato il Consigliere politico Ministro Fracassi, nel saluto augurale rivolto ai partenti, con i quali si è a lungo intrattenuto a bordo della nave. Affettuose parole ha rivolto agli emigranti anche il Vescovo mons. Santin, esortandoli ad essere forti nel duro distacco, fiduciosi nell'avvenire, con l'animo e il coraggio di chi sa lavorare e sa di portare un utile contributo al Paese ospitale. A nome della città ha salutato i partenti il Sindaco ing. Bartoli, il quale ha portato dolciumi per i 140 bambini.

Con le autorità erano a bordo della nave i rappresentanti del Comitato intergovernativo europeo per le migrazioni, il signor Bratton del C.I.M.E. di Ginevra e il signor Rodiè capo della Missione C.I.M.E. a Trieste. Assieme ai rappresentanti della società di navigazione Sitmar, il direttore Luzzato, l'Ispettore Delles, il comandante della nave Palmolella, il cappellano di bordo e il cap. Di Betta, commissario governativo che accompagna gli emigranti, è stata data ogni assistenza ai partenti nella sistemazione a bordo. La confortevolezza a bordo è pure un motivo di tranquillità per i partenti e le loro famiglie, per la prova che già qui si ha della cura posta dal C.I.M.E. nell'organizzazione del trasferimento. Già in occasione della prima partenza abbiamo segnalato le caratteristiche della «Castel Verde», nave attrezzata per i servizi turistici, a bordo della quale tutti sono sistemati in comode cabine e cameroncini, con vaste sale da pranzo, sale di soggiorno, con cinema, balli, piscina, impianti sportivi e tutto ciò che può rendere piacevole il lungo viaggio. La nave è veloce e giungerà a Melbourne il 7 giugno, con 25 giorni di navigazione. Farà scalo tra due giorni al Pireo, per imbarcare 300 emigranti greci. Sulla nave prestano servizio due medici, cinque infermieri e una specialista per i bambini e l'assistenza sanitaria è assicurata dall'attrezzata infermeria di bordo.

Tra i partenti di ieri vi erano, come detto, oltre cento famiglie con bambini ed altre 51 senza figli. Sono partite 29 ragazze nubili ed oltre cento giovani. Due coniugi, Miranda e Gaetano Jadicola, hanno vissuto in ansia le ultime ore prima della partenza, avendo perduto ieri mattina (o forse sono stati borseggiati

La Banca del Sangue ha urgente bisogno di donatori di qualsiasi gruppo e fa vivo appello al senso di solidarietà ed altruismo di tutta la cittadinanza.

Nozze Petronio-Fiorella

[illegible] Santin ha unito in matrimonio la signorina Maria Fiorella e il dott. Piero Petronio, primario dell'Ospedale maggiore. Testimoni per la sposa lo zio Antonio [illegible]

Avvicendamenti nel G.M.A.

Il colonnello americano Luogh è stato nominato Capo di S. M. del G.M.A., in sostituzione del col. Emery, destinato ad altro incarico negli Stati Uniti.

Armatori in assemblea

È stata attentamente esaminata la contrazione dei traffici marittimi nel 1953, insieme con i rimedi atti a superare la crisi

Sotto la presidenza del cap. Guido Cosulich, assistito dal dott. Giuseppe Budini, ha avuto luogo in questi giorni l'assemblea annuale dell'Associazione dell'armamento di linea, alla presenza dei maggiori esponenti della categoria. L'esauriente relazione del capitano Cosulich e il bilancio dell'esercizio 1953 sono stati approvati all'unanimità dall'assemblea, la quale ha proceduto quindi alle elezioni per il rinnovo delle cariche sociali. Il cap. Guido Cosulich è stato riconfermato presidente e sono stati eletti vicepresidente il comm. Giovanni Suttora e consiglieri i signori comandante Luigi Gallo, ing. Umberto Juris, cav. Augusto Leva, cap. Gianpaolo Rizzi, dott. Giuseppe Vidoli, gr. uff. Giuseppe Zuccoli. Del collegio dei sindaci sono stati chiamati a far parte il comm. Guido Brassetti e il dott. Milco Matcovich quali sindaci effettivi e il dott. Paolo Danova quale sindaco supplente.

Anche l'Associazione armatori giuliani ha proceduto al rinnovo delle cariche e all'esame dell'attività svolta nell'annata. L'assemblea era presieduta dall'ing. Nicolò Martinoli, assistito dal direttore dell'Associazione, dott. Giuseppe Budini. Ai numerosi armatori intervenuti l'ing. Martinoli ha fatto un'ampia relazione sull'attività svolta, sulle iniziative prese e sui futuri programmi dell'Associazione, tracciando un vasto quadro dell'attuale situazione economica e sindacale dell'industria armatoriale. Nella relazione è stata rilevata la sensibile contrazione avvenuta nei traffici marittimi durante il 1953, che ha determinato sul mercato internazionale una eccedenza di tonnellaggio rispetto alla sua capacità di assorbimento, tale da far scendere i noli a livelli assolutamente insostenibili, e sono stati esposti i diversi provvedimenti invocati dall'armamento allo scopo di consentire alla Marina mercantile nazionale di superare il difficile momento.

Passata in rassegna l'attività svolta dall'Associazione nel campo tecnico economico, sindacale e in quello organizzativo, l'assemblea ha approvato la relazione della presidenza e il bilancio consuntivo e ha proceduto all'elezione delle nuove cariche sociali. Presidente dell'Associazione è stato rieletto per acclamazione l'ing. Nicolò Martinoli e consiglieri sono stati eletti i signori avv. Silvio Battistella, cap. Callisto Gerolimich, cap. Giuseppe Gerolimich, Cleobulos Kedros, Ottone Kraus, Carlo Martinolli, comm. Enrico Sperco, conte dott. Mario Tripcovich, cap. Antonio Valli. Sono stati nominati sindaci effettivi il dott. Silvio Pesle e il dott. Carlo Valcher e sindaco supplente il rag. Nicolò Gullesich.

DOPO IL RIBALTAMENTO DELLA «1400» A CONCONELLO

Riconosciuti in fotografia i due ladri di automobili

[illegible] ... assolutamente niente dell'accaduto: era ubriaco fradicio e dalla sua memoria s'era cancellato ogni ricordo. La giovane passeggera, invece, aperti i rubinetti delle confidenze, ha reso una deposizione che modifica quella da lei stessa data al funzionario di Polizia dell'ospedale.

Alle quattro del mattino di martedì, la donna si trovava al bar della Stazione centrale, seduta a un tavolo assieme al Bonazza. Più tardi, nel locale erano entrati due conoscenti del suo cavaliere: uno è un certo «Gigi», mentre dell'altro la donna ignora anche il nome. I due, dopo di aver salutato la coppia, avevano bevuto qualcosa in compagnia, e quindi tutti e quattro avevano levato le tende ed erano usciti insieme. Davanti alla stazione era in attesa una «1400», a bordo della quale, invitati dal «Gigi», erano tutti saliti per dirigersi poi verso Villa Opicina. Qui giunti, dopo di aver girato in lungo e in largo per il villaggio, decidevano di ritornare in città (erano ormai le 7.30 del mattino). E sulla via del ritorno, com'è noto, avveniva l'incontro con i poliziotti, il successivo inseguimento e il capottamento della «Fiat».

Per solleticarle la memoria, i funzionari hanno esibito alla Santina quell'album non proprio di famiglia che è il casellario dei pregiudicati, e la donna, esaminando le numerose fotografie accuratamente schedate, finiva col posare gli occhi sul volto amico del «Gigi», al secolo Luigi Zangrando, di 20 anni, abitante in via degli Artisti 3. Alcuni agenti si sono subito messi alla ricerca del giovanotto, che è stato pescato la sera stessa in una strada di Cittavecchia, da dove lo Zangrando è stato scortato in Polizia, e colà perquisito. Le senti- [illegible]

... un monopattino, avevano pensato di servirsi di qualche auto incustodita. A lenti passi avevano raggiunto la via San Michele, dove, in sosta davanti allo stabile n. 11, avevano adocchiato la «Lancia Aprilia» targata TS 0818, lasciata colà incustodita, con portiere chiuse a chiave e duplice congegno antifurto in azione, da Ernesto Cravos, di 39 anni (lo Zangrando sostiene però, nonostante le dichiarazioni rese dal legittimo proprietario e i segni d'effrazione sulle portiere riscontrati dalla Polizia, che l'auto era aperta). Messa la macchina in folle, essi scendevano la via San Michele raggiungendo la via Felice Venezian, dove, nei pressi dello stabile n. 2, la macchina si arrestava come se fosse stata improvvisamente inchiodata sulla strada. Tanto il Boscolo che lo Zangrando si sono dati da fare per rimetterla in moto ma, a causa di un'errata manovra, l'auto saliva sul marciapiede e andava a cozzare con la parte anteriore contro il palo di sostegno di un cartello di segnalazione.

Seccati per il contrattempo, i due si dirigevano verso la via Santi Martiri, dove trovavano la «1400» del signor Marcovici. Il Boscolo e il suo amico, aperte abilmente le portiere dell'auto, salivano sulla macchina e, dopo averla messa in moto con l'aiuto di un pezzo di fil di ferro adattato a chiavetta, si allontanavano. Al volante sedeva il «Gigi», lo stesso che, alcune ore più tardi doveva sbattere la macchina contro le transenne di protezione della vasta curva di Conconello. Dopo l'incidente, la Zangrando e il Boscolo, ch'è stato anch'egli ora assicurato alla Giustizia, se la davano a gambe, lasciando nelle peste il Bonazza e la sua compagna.

PRETURA DI TRIESTE

[illegible] ... agli art. 515-516 c.p. e per contravvenzioni sanitarie, per avere lo stesso posto in vendita nel proprio negozio, sito a Muggia, piazza Marconi 2, come olio genuino d'oliva, dell'olio miscelato con olio di semi.

Per estratto

Il Cancelliere: Livio Sergi

Trieste, 11 maggio 1954

TRIBUNALE DI GORIZIA

Sentenze di morte presunta

[illegible] ... gennaio 1943.

Avv. Franco Ianche

OSTACOLI ALLO SVILUPPO DEL TURISMO

LA BAIA DI SISTIANA nuovamente requisita

Militari americani presidiano nuovamente l'ampia zona della baia di Sistiana che avevano derequisita dopo l'8 ottobre e che finalmente doveva essere riaperta al pubblico quest'estate. I timori espressi un mese fa, allorchè avevamo raccolto le prime avvisaglie del rimangiamento dell'atto di derequisizione da parte degli alleati, si sono dunque avverati.

L'importanza di Sistiana per la attività turistica e balneare di Trieste è addirittura fondamentale, perchè la baia costituisce, per vastità e dovizia di attrattive, il meglio di quanto ci è rimasto dopo le mutilazioni subite dalla nostra regione. La città, tanto povera di attrezzature balneari, quest'anno avrebbe potuto trarre notevole vantaggio dall'apertura al pubblico dell'intera baia, specie per i promettenti progetti che già si stavano perfezionando al fine di potenziare gli impianti derequisiti e che avrebbero potuto soddisfare alla duplice esigenza del piccolo turismo balneare locale e del movimento forestiero, tenuto conto della capienza sia del parco, sia della spiaggia e dell'albergo che doveva essere ampliato.

La nuova occupazione militare è pertanto una delusione e una rinuncia che non si comprende per quale motivo le autorità competenti riversano sulla popolazione. In questa sede era stata fatta notare anzitutto l'assoluta necessità di uno sfogo per le esigenze balneari; in secondo luogo, data la condizione economica della città era stata rimarcata l'opportunità di restituire Sistiana e il suo parco al rango di località di richiamo per il turismo nazionale e internazionale, esistente prima delle reiterate requisizioni.

Nessuno vuol togliere ai militari alleati la possibilità di godere la spiaggia e del resto essi stessi, lo abbiamo già detto, preferiscono frequentare i normali bagni aperti al pubblico. Poichè la ricettività della Sistiana requisita — ed è la parte più vasta e più attraente della baia — giunge ai cinquemila bagnanti, non comprendiamo perchè tutta la zona sia riservata ad un limitato numero di militari, i quali attualmente non hanno nemmeno a Trieste le famiglie.

Per le vittime di Ribolla

Le maestranze dello stabilimento Giovanni Beltrame hanno fatto pervenire alla C.R.I. l'importo di lire 6.616, destinato alle vittime della miniera di Ribolla.

Gite e soggiorni

C. A. I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica gita al Lago di Cavazzo e salita al Monte Festa. Programma dettagliato e iscrizioni in sede, via Milano 2, dalle 19.30 alle 21, tel. 35-240.

C. A. I. - ASS. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato pomeriggio alle ore 18 gita a Moggio Udinese - Bevorchians per la salita al Monte Sernio. Programma dettagliato in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93-329.

PETRONIUS in via Roma 4

L'arbitro dell'eleganza, al quale è dedicato il nuovo negozio di via Roma 4, ha finalmente pronunciato la sua autorevole parola nel campo della calzatura. Tipicamente moderno, signorile, simpaticamente accogliente, «Petronius» rappresenta un piccolo gioiello del genere e Urbano Corva ha fin superato se stesso creando un ambiente di squisito pregio artistico, che ravviva piacevolmente il centro cittadino. Con geniale fusione dei motivi estetici alla funzionalità del negozio, razionalmente utilizzando lo spazio, dalle ampie originali vetrine all'elegante salotto di prova, senza soluzione di continuità il negozio elegante è pratico ha una linea armoniosa di suggestivo effetto. Notevole l'artistico pannello in laminato plastico eseguito dalla Ditta Aldo Florit in «Varerite» di Arani e Pini, magistrale creazione del Corva; il pavimento è in marmo nero di stile romano modernamente stilizzato; i soffitti sono in «sadi» illuminati a luce indiretta. La realizzazione del negozio si deve a due giovani già molto favorevolmente noti ed esperti nel ramo delle calzature. L'arredamento è opera pregevolissima della ben nota ditta Aldo Florit, già infinite volte distintasi per i suoi arredamenti in genere; le opere murarie sono dell'Impresa D. Lepore, il pavimento è della I.C.E.S.I., l'impianto elettrico di Gandini e Donati, le lampade del Paladini, i serramenti in acciaio della S.I.L.M.A., i cristalli della S. I. Checchin, le pitture dell'Alberi, il neon della «Stella», gli attrezzi per vetrina in plexiglas della ditta triestina Pogoreiz e F. Durante l'intima cerimonia inaugurale, gli invitati hanno espresso il loro plauso caloroso al Corva autore del progetto, delle decorazioni e direttore dei lavori, porgendo inoltre vive felicitazioni ai proprietari e cordiali auguri per il proficuo lavoro del bel negozio.

ORE DELLA CITTA'

★ Sino a dopodomani sono ancora aperte le iscrizioni alle colonie estive organizzate dal Commissariato della Gioventù Italiana, per giovani d'ambo i sessi dai 12 ai 15 anni, che saranno ospitati per 30 giorni in un soggiorno montano. Informazioni presso la segreteria di piazza Ponterosso 5 (tel. 37271).

★ La Lega Nazionale organizza per domenica una gita di istruzione agli impianti agricolo-industriali della grande tenuta Marzotto a Portogruaro. Prenotazioni presso la sede di piazza S. Giovanni 3 (tel. 31914).

★ L'Ispettorato di Trieste del Servizio ospedaliero dell'Ordine dell'Immacolata si è trasferito in via Trento 15. L'orario d'ufficio per la distribuzione dei biglietti di visita medica rimane invariato, dalle 16 alle 18, tutti i giorni feriali.

Stamane, alle ore 10, verrà inaugurata, in via S. Francesco 3, la nuova sede del Centro antidiabetico comunale.

STATO CIVILE

del giorno 12 maggio 1954

Nati 9, morti 8, matrimoni 6.

MORTI: Sonze Giovanni a. 69; Ghersa ved. Craos Maria a. 76; Accerboni Edoardo a. 54; Radovac Gianfranco mesi 4; Pugliese ved. Vascotto Giovanna a. 77; Fratte Luigi a. 68; Mahnic ved. Gustincich Agnese a. 93; Tabuli Antonio a. 69.

MATRIMONI RELIGIOSI: Marin Luigi medico con Marusi Evelina casalinga; Brenni Attilio impiegato con Furlan Giuseppina parrucchiera; F[illegible]nalo Antonio bracciante con Pa[illegible] Cecilia casalinga; Attimi R[illegible] barbiere con Cavrecich Valeri[illegible]; Viti Dino agente P. C. [illegible] Kosmac Maddalena Anna sar[illegible] Sodas Marcello magazziniere [illegible] Palisca Giuditta casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 22.7, minima 16.0; umidità 57 per cento; pressione 1014.0 stazionaria, regolare; temperatura del mare 15.0.

Oggi: S. Emma. — Il sole sorge alle 4.36, tramonta alle 19.27. La luna sorge alle 15.20, tramonta alle 2.14.

Maree: OGGI: alta ore 7.10, cm. 10 sopra il l. m.; bassa ore 12.30, cm. 19 sotto il l. m.; alta ore 18.55, cm. 41 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 2, cm. 39 sotto il l. m.; alta ore 7.40 cm. 16 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Galeno, via S. Cilino 36; Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza Libertà 6; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11: Trasmissione per la III, IV e V classe elementare: «Le apparizioni di Fatima», 11.30: Musica operistica; 12.15: Dino Olivieri e la sua orchestra; 13.25: Fantasia di valzer; 14.15: Terza pagina; 14.25: Segnaritmo; 17.30: Melodie dagli Studi di Londra; 18: Giornale radio e le opinioni degli altri; 18.30: Il microfono dei piccoli; 19: Sulla ruota del Prater; 19.15: Canzoni d'ogni paese; 19.40: America lungo viaggio, al microfono Manlio Cecovini; 20.20: Guido Cergoli al pianoforte; 20.45: Orchestra Vlasti Krikava; 21: «L'albero dei Linden», tre atti di J. B. Priestley; 23.30: Musica da ballo.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Orchestra d'archi Savina; 18.15: Quartetto Radar; 18.45 Pomeriggio musicale; 19.30: Domani, settimanale per i giovani; 20: Musica leggera; 21: Il convegno dei cinque; 22: Salotti veneziani; 22 30: Pianista Lidia Proietti.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Fragna; 13.30: Voci dallo schermo; 14: Complesso Walter Coli; 14.30: Questa è Parigi; 15: Rassegna goliardica; 16: Ritratto di Isaac Albeniz; 16.30: Tra vestiti che ballano, dramma in tre atti di Rosso di San Secondo; 18: Orchestra Ferrari; 18.30: Programma per i ragazzi; 19: Classe unica; 19.30: Orchestra Conte; 20: Radiosera; 20.30: Orchestra Angelini; 21: Selezione dall'operetta: «La vedova allegra; 22.15: Maigret e la pertica, di G. Simenon.

SPETTACOLI

Stasera al Teatro Verdi il concerto Pedrotti Eto

Questa sera alle 21, avrà luogo l'annunciato V concerto sinfonico dell'Orchestra filarmonica triestina, diretto dal maestro Antonio Pedrotti e con la partecipazione del violinista giapponese Toshiva Eto. Verrà svolto il seguente programma: Tocchi: Divertimento con antiche musiche; Glazounow: Concerto in la min. op. 82 per violino e orchestra; Mendelssohn: Sinfonia n. 3 in la min. op. 56 «Scozzese».

Il violinista giapponese Toshiya Eto è giunto a Trieste ieri mattina dopo aver sostenuto un concerto acclamatissimo alla Fenice di Venezia ove la critica e il pubblico hanno detto di lui parole di ammirazione. Il pubblico entusiasmato ha richiesto e ottenuto dal violinista tre «Capricci» di Paganini resi con impareggiabile tecnica ed espressione.

«Esami di maturità» al Palio delle maschere

Il GAD «Dina Galli» si è presentato ieri sera, al Teatro Secolo, alla quarta recita del Palio, con «Esami di maturità» di Ladislao Fodor. Opera matura di anni eppure ancora viva e vitale, interpretata da: M. Rampazzo (preside), N. Grison, M. Somma, M. Novak, P. Martini, A. Vittozzi, P. Pellaschiar, I. Grison, R. Malombra, R. Canova, M. Longhi, G. Morgan, G. Varani e I. Compagnono. Qui, per la prima volta, durante la rassegna, affiora, magari in embrione, il tocco del regista e non quello del capocomico, e lo si nota in certe sottolineature ambientali. In taluni interpreti però si scorge una certa preziosità nel dire e nel porgere, magari non voluta, ma presente, altri invece dimostrano, come ad esempio la Nedda Grison, di preferire la buona alla bella recitazione, e questo manifestarsi con molto cuore e abbastanza cervello è degno e lodevole. Scenario decorativo e discretamente funzionale. Ottima e precisa l'organizzazione dovuta al Vittozzi e alla duplice funzione di Pino Martini, quale aiuto regista e ottimo attore. Numeroso pubblico, nutriti battimani a fine di ogni atto e a scena aperta.

La cucina del «Savoy Grill» è ottima e l'ambiente del l'EXCELSIOR PALACE è il migliore. Si raccomanda il suggerimento del chef

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione sinfonica «Primavera 1954». Oggi, alle ore 21: Concerto Pedrotti-Eto.

EXCELSIOR. 15,30: «Un tram che si chiama desiderio», con Vivien Leigh, Marlon Brando; il film Warner dei 4 Oscar. Vietato ai minori.
FENICE. 16: Sul grandioso schermo panoramico: «Tempeste sotto i mari» un film Cinemascope-stereofonico Fox in technicolor, con Robert Wagner. Precede incontro «Mitri-Turpin» e «Mille miglia».
NAZIONALE. 16: Maria Fiore in «Scampolo '53», con Henry Vidal, Cosetta Greco, Paolo Stoppa. Un Ferraniacolor Enic. Ult. 22
ROSSETTI. 16.30: «La valigia dei sogni». Le più celebri interpretazioni di Francesca Bertini, Eleonora Duse, Lida Borelli e altre famose attrici. Ult. 22.
FILODRAMMATICO 16 (ultima 22): tre grandi attori: Dean Martin, Jerry Lewis e Lizabeth Scott in un grande film comico: «Morti di paura» che ha fatto ridere tutta l'America. Un film scacciapensieri che riporta uno strepitoso successo. Ultimo giorno.
ARCOBALENO. 16: «Ancora e sempre», un meraviglioso ed elettrizzante technicolor, col magnifico trio J. Wyman, R. Milland, A. Ray. Segue documentario speciale dell'incontro di boxe Mitri-Turpin.
ASTRA ROIANO. 16: «La conquista dell'Everest», in technicolor. La storia della conquista del tetto del mondo. Precede Incom. Ult. 22
AUDITORIUM. 16.30: «Il diamante del re», in Cinecolor, con Fernando Lamas, Arlene Dahl, Gilbert Roland. Una romanzesca avventura nell'India misteriosa. Ult. 22.
GRATTACIELO. 16: Incontro Mitri-Turpin. Unico completo documentario ufficiale e «Le compagne della notte», grandioso film Fox con Françoise Arnoul e Pierre Cressoy. Vietato ai minori.
CRISTALLO (via Ghirlandaio-piazza Perugino). 16: «Destini di donne». ha per eccezionali interpreti: Martine Carol, Claudette Colbert, Michèle Morgan, Eleonora Rossi Drago e Raf Vallone. Vietato ai minori.

ALABARDA. 16: «Arrivò all'alba», capolavoro Metro, con Clark Gable e Gene Tierney. Ultimo giorno.
ARISTON. 16: «Fernandel e le donne». Fernandel comico come non mai in una girandola di risate e di emozioni. Ultimo giorno.
AURORA 16: «Destinazione Mongolia», con R. Widmark e D. Taylor. In un paese lontano e misterioso una strana ed avventurosa vicenda. Appassionante technicolor Fox. Segue in esclusiva, il primo numero di «Attualità italiana», con la partenza per l'Australia degli emigranti triestini. Ancora oggi a grande richiesta.
ARMONIA. 15.30: «I miei 6 forzati», capolavoro cinematografico con W. Mitchell, G. Roland. Strepitoso successo. Comp. Donato in «Le avventure di Don Pasqualino».
GARIBALDI. 15.30: «Condannato», con Glenn Ford, B. Crawford.
IDEALE. 16: Un technicolor Minerva: «Bandito senza colpa», con J. Barrymore Jr. Passione, avventura, amore.
IMPERO. 16: «Carcere di donne», con S. Montiel e Miroslava. Forte e drammatico capolavoro Columbia. Proibito ai minori di 16 anni.
ITALIA. 16: «Lulù» (L'amante fatale), creature umane travolte nel vortice del peccato, con Valentina Cortese e Jacques Sernas.

MARE. 16: «Stazione Termini», l'interessante film di De Sica con Jennifer Jones, Montgomery Clift, Gino Cervi e Paolo Stoppa.
MODERNO. 16: «Fanciulle di lusso», con Anna Maria Ferrero, Marina Vlady, Rossanna Podestà, Steve Barkley e Jacques Sernas. Vietato ai minori di 16 anni.
SAVONA. 15: «Il ritorno dei vendicatori», balenio di spade e palpiti di cuori in un film entusiasmante, con Richard Greene, Paula Raymond.
SAN MARCO (Ponziana). 16: «Tormento», Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson. Ultimo giorno.
SECOLO. 16: «Vecchia America».
VIALE. 16: «Il mostro dell'isola», la più bella interpretazione di Boris Karloff, il film del brivido. I visione.
VITTORIO VENETO. 15,30: «L'incantevole nemica», Silvana Pampanini, Carlo Campanini, Ugo Tognazzi. Il film del buonumore.
AZZURRO. 16: Una vicenda drammatica: «La casa del corvo», con Joseph Cotten, Barbara Stanwick. Successo Metro.
BELVEDERE. 16: «Gli amori di Carmen», technicolor con l'insuperabile coppia dello schermo: R. Hayworth e G. Ford.
MARCONI. 16: «Destinazione Budapest» sensazionale capolavoro Columbia, con D. Andrews, M. Toren e G. Sanders.
MASSIMO. 16: «Bella, ma pericolosa» briosa e scintillante avventura, con la più sconcertante coppia di Hollywood: Jean Simmons e Robert Mitchum (RKO).
NOVO CINE. 16: «La dama bianca», con June Allison, Arthur Kennedy, Gary Merril. Successo Metro.
ODEON. 16: «Canzoni di mezzo secolo», in Ferraniacolor, con Silvana Pampanini e Renato Rascel.
RADIO. 16: «Qualcuno mi ama», technicolor musicale, con l'insuperabile Betty Hutton e Ralph Mecker.
VENEZIA. 15: «Non sei mai stata così bella», con Rita Hayworth e Fred Astaire.

CIRCO KRONE (Via San Marco). Spettacoli giornalieri: ore 16 e 21 precise. Vendita biglietti ATEC, Goldoni 1.

Il sottoscritto dichiara di non riconoscere i debiti contratti da sua moglie Giuseppina Bugatto in Degrassi.

Degrassi Rodolfo

FOGLI DI VIAGGIO

IL PARROCO DI COURMAYEUR

ERA UN PRETINO strano, — il in mezzo. C'erano tanti preti americani rossi in faccia, coi capelli corti da soldati, di quei preti in giacca e pantaloni che dicono la Messa a San Patrizio a New York, e finita la Messa, subito dopo l'Ite, magari si voltano verso la gente e gli fanno un gesto con la mano grossa da giocatori di baseball. Poi c'erano due vecchi ambasciatori di due repubbliche sudamericane, con le loro calme e bianche signore. E c'era l'Arcivescovo di Bogotà, d'antico sangue francese, che nascondeva sempre lo sfavillante pettorale, come per non mettersi a disagio.

Poi c'era lui, il pretino. Magro, senza spalle, con la tonaca che pareva solo piena di dolcezza, di bontà, di cose del genere. Chi era? Aveva ai piedi un paio di vecchi sandali neri e teneva sempre le mani unite in grembo sopra il breviario. La sua faccia era triangolare e pendeva sempre da una parte. Gli stava negli occhi e nella bocca quasi come un costante segreto sorriso, qualcosa dentro che fiori. Andavamo in Palestina per la ripresa dei pellegrinaggi nei Luoghi Santi, e tutti stavano allegri. Ma il pretino lo vedevo sempre soltanto con quel grosso breviario in mano, e niente altro. E pareva uno uscito di chiesa per prendere un po' d'aria sul sagrato, e per andare nell'oratorio a trovare i ragazzi, o per arrivare — al massimo — fino alla cappellina di campagna, a dire l'Ave Maria della sera.

Non si faceva notare, non si metteva in mezzo ai crocchi in discussione. Ricordo che il viaggio in aereo fu piuttosto brutto, andavamo da un vuoto d'aria a un altro, sulla costa egiziana scendemmo quasi a fior del mare per sfuggire alla violenza dei venti; ma lui, il pretino, dormiva tranquillo nella sua poltrona, il breviario abbandonato in grembo e la faccia sempre atteggiata a quel segreto sorriso. (E così, incastrato nella poltrona, davvero sembrava che sotto la tonaca non ci fosse niente, ci fossero solo cose senza peso, amore e carità e misericordia).

Lungo il viaggio, di tappa in tappa, s'accendevano le artificiose amicizie di tutti i viaggi in comitiva. Così che vari gruppi andavano formandosi, preti, diplomatici, donne, ragazzi; e lo stesso Arcivescovo s'era portato al centro d'uno di questi plotoncini. (Sempre a torso bene abbottonato, per nascondere lo splendore del pettorale).

Lui, il pretino, viveva in assoluta indipendenza. Sorrideva a tutti e stava con se stesso. Mangiava di buon appetito, negli alberghi dove ci fermavamo, e poi abbandonava la sala da pranzo quasi di corsa, sempre provvedendo a distribuire sorrisi.

Chi era? Oh, non ne lo domandava nessuno. Era un pretino da niente, la sua tonaca era vecchia, e i sandali. A Nazareth, a Tiberiade, a Betlemme, sul Monte delle Beatitudini, lui camminava sempre davanti a tutti, come spinto da antiche forze, mirando lontano ad una terra alla quale non avrebbe saputo resistere, il piccolo sorriso volto come ad improvvise fiamme, gli occhi intenti a quei posti, quell'albero, ogni pietra delle vecchie strade sulle quali, adagio, era passato Gesù.

Da che parte veniva con quei sandali neri, quel grosso breviario? Non se lo domandava nessuno. S'andava attraverso, si sfogliavano tutte le pagine del Vangelo, e lui faceva la strada di corsa.

Una sera, andando a Caifa, arrivammo ai piedi del Tabor. Il corteo delle macchine si fermò e il frate che ci guidava disse che se qualcuno desiderava salire il monte poteva farlo. Scendemmo in venti, supergiù. Gli altri, pigri o stanchi, andarono a Caifa in albergo. Il Tabor è una gobba piuttosto dura e scoperta, e si va su con cravatta e scarpette da passeggio. Si va su tra sassi e secchi, e le gambe, a un certo punto, invece di andare avanti tornano indietro; non si sa come. Oltretutto la sera era molto bella e dunque dietro, e tutta la grande pianura di Esdrelon alle nostre spalle spariva dentro la sera, senza un albero, una casa, un carro, e c'era qualcosa che ci prendeva alla gola, come uno spavento di trovarsi soli su per la nuda montagna, un paio di peccatori, forse.

Tutti, allora, improvvisamente ci sentimmo pesanti. Saliva il sassi e fu di, saltava di masso in masso, sottile vagante nell'incerta luce del crepuscolo, e un diplomatico se lo trovò improvvisamente davanti e diede un grido, e non fece in tempo a guardarlo che gli era sopra, ed ora lo si intravvedeva come passi più su di noi, poi era alle nostre spalle, e a seguirlo con gli occhi c'era da prendersi il capogiro. Ma questo durò un tratto, rapidissimo, senz'indugio qualche parola che non compresi. Lo vidi ridere, però, ormai apertamente, senza segreti. Così piombò tra una schiera di americani che andavano su col fiato corto, diede la mano ad alcuni di essi, li trasse su da un punto difficile e sparve. «C'est un diable», disse la moglie di uno degli ambasciatori, dietro a me. Me lo disse cauta e meravigliata. C'era in lui come un qualcosa di sovrumano, un qualcosa che gli era improvvisamente sprigionato, un'estasi, uno stato di grazia, chissà che. (Non ricordo di aver mai visto qualcosa di simile). Letteralmente, su per l'arida schiena del Tabor, il pretino volteggiava attorno a noi, sopra di noi, soltanto un sorriso e una tonaca nera, e i suoi sandali non poteva ribellarsi a quella sua improvvisa leggerezza, e su e giù radente i massi, volteggiava un istante, veniva indietro, piombava giù, si rizzava, si piegava, tornava su. «C'est un diable», ripeteva l'ambasciatrice col batticuore dell'ascesa, e poi il pretino di colpo scomparve, si confuse nell'ombra e non lo vedemmo più.

Eravamo a metà monte, noi. Guai a voltarsi indietro a guardare giù la desolata, bellissima, triste fino a far piangere pianura di Esdrelon senza un albero, un carro, una voce. Perchè, avevamo, noi, le stelle, saremmo mai arrivati in cima al Tabor, alla Montagna di Dio, «Gebel el Tur»? (Dove Pietro, senza saper cosa si dicesse, rivolto a Gesù, «Maestro — gli disse — è una felicità per noi starcene qua: facciamo tre tende, una per Te, una per Mosè e una per Elia». Parlava ancora quando una nube li avvolse, e mentre erano in preda a gran terrore, dalla nube discese una voce: «Questi è il mio Figlio diletto, ascoltatelo»).

Avanti, avanti. Perchè la montagna ci faceva così dura? Che cosa avevamo fatto, noi, al Signore altro lassù? Salivamo aggrappati ai sassi, i cardi ci penetravano nelle mani. Perchè non potevamo andarcene leggeri come il pretino in sandali? Era notte quando mettemmo piede sulla cima. C'eravamo tutti meno lui. Dov'era? Il soprabito dell'Arcivescovo di Bogotà s'era aperto, il pettorale mandava bagliori. Silenziosa e bianca ci guardava la grande basilica, e non c'era segno di vita. Poi, usciti da una casa, vedemmo una finestra brillare. Andavamo avanti adagio, con cautela. L'Arcivescovo precedeva tutti di qualche passo, e si teneva la mano sul cuore. La notte era serenissima, le stelle l'argentavano appena. Procedevamo verso la finestrella illuminata e i nostri passi quasi non facevano rumore. Arrivammo davanti a una casa bassa, come addormentata. L'Arcivescovo spinse adagio la porta con la mano destra piccola e sottile. Lo seguimmo tutti in un gruppo. L'Arcivescovo trovò un'altra porta e la dischiuse lentamente.

Restammo tutti fermi. Il pretino era lì, in ginocchio, a mani giunte. Pregava, e il moto delle labbra non si arrestò. L'Arcivescovo andò verso di lui, gli mise le mani sulle spalle. Lo guardò un istante e gli chiese piano: «E dunque, chi siete voi?». Il pretino alzò la faccia, era molto bello, sembrava un fanciullo, e rispose: «Sono il parroco di Courmayeur, e ringrazio il Signore». E l'Arcivescovo chiese dove fosse il paese di Courmayeur, e il pretino gli spiegò che c'era fra mille e bianchi monti. E l'Arcivescovo gli domandò se c'erano prati in fiore, e il pretino disse che sì, erano sempre in fiore, sempre. E l'Arcivescovo gli domandò se c'era la sera di campane di suono e risposte di valle in valle, e Don Cirillo Perron gli disse di sì, ch'era come una celebrazione di campane, la sera. E infine l'Arcivescovo gli chiese se il Signore fosse davvero di Courmayeur, la leggerezza degli angeli, e il pretino non seppe che rispondere. Don Cirillo Perron spuntò un sorriso brillante, e la lacrima, e carezzevole la sua benedizione.

NANDO SAMPIETRO

L'IMPERATORE BAO DAI, ACCOMPAGNATO DALL'IMPERATRICE NAMPHUONG AL SUO ARRIVO ALLA «GARE DE LYON» DI PARIGI. L'IMPERATORE PROVENIVA DA CANNES, E SI RECHERA' A EVIAN DA DOVE SEGUIRA' I LAVORI DELLA CONFERENZA DI GINEVRA

AUMENTANO IN AUSTRIA I FANATICI DELL'ASTROMANZIA

VORREBBERO PER TELEFONO L'OROSCOPO DELLA GIORNATA

Molti superstiziosi auspicano l'istituzione di uno speciale «servizio astrologico» affidato a qualche indiscussa autorità

Vienna, maggio

Un giorno la mia padrona di casa mi apostrofò così: «Già è inutile. Con lei non posso andare d'accordo. Lei è uno scorpione!». Le risposi: «Scorpione sarà lei e sua figlia una scorpioncina!». Al che replicò: «Io sì, ma mia figlia no. Mia figlia è una vergine. Infatti è nata il 28 agosto, mentre io sono nata il 29 ottobre. E quanto a lei, io so benissimo che è nato in novembre, ai primi».

Capii così che alludeva alle costellazioni dello zodiaco che il sole attraversa nel suo corso apparente ed alle influenze diverse che si vuole esercitino sul carattere di chi nasce sotto il loro segno. Pare che due persone nate sotto il segno dello Scorpione non possano intendersi, mentre una Vergine ed uno Scorpione si intenderebbero benissimo.

Suggestione collettiva

Questo fatterello non meriterebbe certo d'esser raccontato, se non fosse caratteristico per l'importanza che gran parte del popolo austriaco attribuisce agli insegnamenti dell'astrologia. E' una specie di psicosi che viene alimentata da una vasta letteratura, da riviste speciali e dalle rubriche apposite dei settimanali. Questi, per essere completi agli occhi del pubblico, devono aver la loro colonna dedicata alle stelle. Molti non si abbonano ad una rivista che per il pregio che annettono alla sua rubrica astrologica, cui gettano avidamente il primo sguardo appena ne hanno in mano un nuovo numero. Nei salotti e nei ritrovi manca difficilmente chi si diverte a leggere ad alta voce gli oroscopi, ciò che spesso dà luogo a scenette divertenti, come quando per tal modo tutti i presenti apprendono che una giovane signora sta per avere una settimana di grande successo in amore, perchè è influenzata dalla costellazione tale, ed il marito, a sua volta, una serie di grattacapi, perchè è influenzato da un'altra. Il che può procurare al marito sette giorni di vigilante apprensione, con conseguenze poco liete per la pace domestica.

Perchè, mentre è tutt'altro che comprovata l'esattezza della «scienza astrologica» è innegabile la forza di suggestione che le sue predizioni hanno sull'animo di chi ci crede: v'è chi non si azzarda ad intraprender nuovi affari, se le stelle in quel periodo non gli accordano ogni probabilità di successo, chi attende l'oroscopo favorevole per chieder la mano d'una ragazza e chi rinvia un viaggio o un'iniziativa qualsiasi a migliore epoca, se l'astromante in cui ha fede gli inoculi nell'animo il bacillo del dubbio. In conseguenza, tutti questi poveretti modificano il corso delle cose, talvolta in bene e talaltra in male, secondo casi e circostanze, indipendenti, certo, dalle stelle. Nè può trovarsi argomento sì forte da persuadere tali credenti dell'assurdità della loro fede: anche se vengon posti dinanzi alla contraddittorietà delle previsioni di diversi astrologi, rispondono che c'è sempre, in ogni campo, chi sbaglia e chi dice il vero e che, per esempio, anche fra i medici c'è chi fa la diagnosi giusta e chi la falsa. Tutto è questione di maggiore o minore abilità e competenza.

Molti invocano perciò un «servizio astrologico», affidato a qualche indiscussa autorità, un servizio, per così dire, ufficiale, sul genere di quello meteorologico, da trasmettersi al pubblico per radio o per telefono. Se si chiama un determinato numero telefonico, si può sapere il tempo che farà. E perchè, chiamandone un altro, non si deve poter sapere sotto quali auspici si apre la nostra giornata? Si è perfino pensato ad istituire per i bimbi il servizio telefonico della «Maerchentante» — la zia delle fiabe — che è lì sempre pronta a raccontarne una più meravigliosa dell'altra: che male ci sarebbe a stabilirne uno analogo per i grandi?

Guerra alle scienze occulte

Si dice che a Hull, in Inghilterra, la cosa sia già stata fatta. Non so se sia vero. Comunque, un vento meno favorevole agli astromanti pare stia spirando ora in Germania donde giunge l'eco d'una forte reazione contro il pericolo dell'invadente oroscopomania. Questa reazione è capeggiata dalla «Società per la protezione contro la superstizione», sorta nel settore occidentale di Berlino per muover guerra a tutte le scienze occulte: astromanzia, radiestesia, telepatia, spiritismo, parapsicologia ecc.

I credenti nell'influenza delle stelle, che sono una grande massa, e soprattutto coloro che si arrogano il potere di interpretarla, che sono in numero molto più scarso, ma uniti in organizzazioni per la difesa dei propri interessi scientifici e finanziari, si son lanciati immediatamente al contrattacco, protestando contro la confusione fatta fra dottrine molto diverse fra loro, di cui alcune possono essere anche false senza che ciò basti a distruggere le solide fondamenta della «scienza astrologica». Di fronte all'accusa di ciarlataneria ed alla minaccia di sanzioni legislative, essi invocano a proprio favore la libertà d'opinione, d'associazione e di stampa e attribuiscono al nemico l'intento di ristabilire il regime della Gestapo, con tutte le sue persecuzioni. A propria difesa citano l'opinione di Tolomeo, Copernico, Newton, Galileo, Kepler, Brahe, nonchè di molti scienziati moderni; di scrittori come Shakespeare, Goethe, Stendhal, Goerres, Schlegel, ecc.; e perfino di uomini della Chiesa, come San Tommaso d'Aquino e vari Papi che — a loro dire — avrebbero professato aperta fede nell'astrologia.

Senza addentrarci ad esaminare il valore e l'esattezza delle citazioni relative a questi nomi, va notato tuttavia l'intervento a favore dell'astrologia di un magistrato tedesco, il dottor Drechsler, autore anche di un libro in cui definisce la posizione che i giudici dovrebbero prendere di fronte alla scienza degli oroscopi. Per lui l'oroscopo fornisce una diagnosi esatta delle forze che spingono ogni uomo verso il male o verso il bene, e offre a ciascuno la possibilità di conoscere i lati buoni e quelli rattivi del proprio «io», le debolezze e le qualità positive del proprio carattere; non solo, ma gli svela anche le epoche in cui i punti deboli possono prendere il sopravvento e quelle in cui i lati forti possono esser maggiormente posti in valore, dandogli così il modo di preparar la propria resistenza per i tempi cattivi e lo svolgimento d'una opportuna attività nei tempi buoni.

Ne deriva che, tenendo conto di queste forze imponderabili, si impara a giudicare meglio il prossimo e che perciò l'astrologia dovrebbe essere tenuta in gran conto da chi amministra la giustizia. Nessun giudice dovrebbe disinteressarsi delle relazioni che corrono fra il delinquente, il reato che questi ha commesso e la costellazione che l'ha influenzato. Questo giurista cita anche una raccolta di oroscopi sfavorevoli riflettenti persone che poi son state condannate per reati più o meno gravi, e ne trae la conclusione che la verità dell'astrologia debba esser riconosciuta dal giudice penale. Se l'oroscopo d'un accusato già lo designa come tendente dalla nascita verso tale o tal altro reato, è impossibile non tener conto di questa sua tendenza, sia nell'applicazione che nella esecuzione della pena.

Grave dissidio

Inoltre durante il recente congresso internazionale d'astrologia, svoltosi a Parigi, ha prodotto molta impressione il discorso d'uno psichiatra dell'Università d'Innsbruck, il prof. Hubert Urban, che fra l'altro ha dichiarato di basarsi spesso anche sugli oroscopi dei suoi ammalati per stabilire le sue diagnosi. Peccato però che l'apporto d'acqua di questo scienziato al mulino degli astrologi sia stato neutralizzato dai risultati del congresso stesso, il settimo, chiusosi col più grave dissidio fra ben tre gruppi di partecipanti: quello dei conservatori che giurano sulla bontà, comprovata dall'esperienza, delle teorie classiche esposte dai più antichi rappresentanti della scuola; quello degli innovatori che vorrebbero rinverdire i vecchi metodi oroscopici coll'aiuto delle scienze moderne e negano valore all'esperienza; e quello che vorrebbe seguire un metodo ancor più rivoluzionario, sostenendo che «astrologi non si diventa, ma si nasce» e che soltanto mercè il talento e l'intuizione individuale — non mercè formule tradizionali o moderne — si possono scoprire i misteriosi rapporti fra le stelle ed il destino degli uomini.

Di fronte a sì serie divergenze circa le basi stesse della «scienza astrologica», la delegata austriaca, Zoe Wassilko-Serecki, appartenente alla tendenza conservatrice, che dirigeva il congresso, si è, ben a ragione, messa le mani nei capelli, gridando: «Il nemico è fra noi e sta per distruggere dalle fondamenta il nostro tempio!».

UGO SACERDOTE

I VETERANI DELLA GUERRA D'INDOCINA HANNO RESO OMAGGIO AI VALOROSI DIFENSORI DI DIEN BIEN PHU CON UNA CERIMONIA CHE SI E' SVOLTA DAVANTI ALL'ARCO DI TRIONFO A PARIGI ALL'INDOMANI DELLA CADUTA DELLA PIAZZAFORTE

CINE ATTUALITÀ

HOLLYWOOD — La guerra in Indocina sarà portata sullo schermo in un film americano dal titolo «Salto nell'inferno». Sembra che il Governo francese abbia promesso la sua collaborazione per la realizzazione del film.

AMBURGO — Charlie Chaplin jr. e Sidney Chaplin sono i due interpreti di un nuovo film tedesco, «Colombo scopre Kraehwinkel». I due figli di Charlot avranno il ruolo di due americani che mettono sossopra una cittadina tedesca.

PARIGI — Il regista Allegret, che ha dovuto rimandare la realizzazione di «French-Cancan», con Françoise Arnoul, ha scelto per il suo prossimo film un soggetto di Maupassant, ridotto per lo schermo da Henri Jeanson: «Yvette». Il film inizierà l'8 giugno e sarà interpretato ugualmente da Françoise Arnoul.

ROMA — «Vergine moderna» è il titolo definitivo di «La trappola d'oro», il film che Marcello Pagliero ha girato per la Sirio Film, con Vittorio De Sica, May Britt, Gabriele Ferzetti, Vittorio Sanipoli, Teresa Pellati, Mirko Ellis, Luca Ronconi, Tina Lattanzi, Angiolo Nosei. Il film è entrato in fase di sincronizzazione e sarà distribuito in Italia nel prossimo ottobre.

"LE NOVE MUSE„ premio culturale napoletano

Napoli, 12

E' stato promosso dal Comune di Napoli un premio Napoli «Le Nove Muse» con l'intento di incoraggiare le opere d'ingegno sia nel campo della cultura che della scienza e dell'arte. Il premio che per il 1954 è dotato di 17 milioni di lire, è diviso in nove sezioni: «Premio Euterpe» per la *musica;* «Premio Talia» per la *cinematografia;* «Premio Melpomene» per il *teatro;* «Premio Erato» per la *poesia;* «Premio Tersicore» per la *danza popolare;* «Premio Urania» per le *scienze;* «Premio Clio» per la *storia* e per il *giornalismo;* «Premio Polimnia» per la *narrativa;* «Premio Calliope» per la *radiotelevisione.*

Le giurie dei singoli premi sono presiedute da: Guido Pannain, Carmine Gallone, Remigio Paone, Giovanni Ansaldo, A. Giulio Bragaglia, Francesco Giordani, Ernesto Pontieri, Alfredo Signoretti, Achille Campanile e Attilio Paccea. I relativi bandi possono richiedersi alla segreteria del Premio, Palazzo Reale 1, Napoli.

Ava Gardner colpita da un attacco di nefrite

Madrid, 12

L'attrice cinematografica Ava Gardner è stata colpita nelle prime ore di stamane da un forte attacco di nefrite assai doloroso e il suo medico personale, il dott. Augustin Hidalgo, che l'ha in cura, le ha imposto il ricovero in clinica.

LA RASSEGNA DEI LIBRI

Bilancia della fede e della ragione

L'ETICA kantiana ha costituito nella società europea, tra l'illuminismo e le prime rivoluzioni che hanno sconvolto l'Europa, una reale forma di vita, una creazione della coscienza umana nel trapasso da una visione sacrale del mondo all'angoscia nientificante dell'uomo d'oggi. Questo momento dello spirito europeo rivela però uno strano carattere che non può sfuggire ad uno storico della civiltà, poichè è uno di quei segni più profondi che rivelano di quali frutti sia gravido il mondo che s'apre verso l'avvenire.

Nietzsche in una pagina sconcertante — almeno in apparenza — della «Volontà di Potenza», definisce Kant «dogmatico da capo a fondo». Può stupire che il fondatore ed il maestro del criticismo sia visto come un irriducibile dogmatico, ed invero questa figura non è attribuita al filosofo di Koenigsberg da nessuno dei correnti manuali di filosofia. Eppure Nietzsche ha affermato una verità che solo la limpida trasparenza del genio sa cogliere attraverso l'ingannevole apparenza. L'etica kantiana ha costituito una diga efficace contro la dissoluzione del mondo moderno e ciò Nietzsche riconobbe avvertendo in essa un effetto «ritardatore», che egli però valutò a suo modo, e cioè negativamente, rispetto al futuro avvento della morale del superuomo. Da ciò la sua compiacenza nel definire Kant «dogmatico da cima a fondo», nell'attribuirgli cioè quel carattere contro il quale il criticismo kantiano s'era ribellato. Ora tale dogmatismo, volgendosi ad una obbligatorietà tutta ideale dell'etica, accentrata nel concetto del dovere, di «imperativo categorico», si fa più duro ed inflessibile di quella morale che ambiva a sostituire. Giustamente diceva Georg Simmel che altri grandi maestri di morale non avevano raggiunto delle concezioni tanto rigide; nè Budda, nè Gesù, nè Marco Aurelio e nemmeno San Francesco. Eppure, di fronte a tanto rigore contrasta la rara povertà che Kant manifesta rispetto a quelle sottili complicazioni della sensibilità, a quei conflitti che sono lo stimolo umano del senso etico. Fatti elementari dell'esperienza morale — come la tentazione — sfuggono interamente alla severa etica kantiana: ciò che decide, per Kant, è la possibilità di conoscere attraverso il pensiero logico.

L'irrazionalità del mondo che pure la visione classica della vita aveva circoscritto nel Fato misterioso ed indecifrabile, non sembra avere cittadinanza nel pensiero kantiano. Così il singolo individuo non vi appare come un essere immerso in un mondo che è qualcosa di «altro» rispetto a lui, bensì come il legislatore di quel mondo, il creatore della sua forma, che possiede dentro di sè — perciò — la legge universale della moralità.

I problemi di Kant derivano — come dice ancora il Simmel — non dalle cose, bensì da ciò che si pensa di esse. L'uomo non vive in un cosmo reale, bensì nel cosmo tutto ideale del sapere. Ora il difetto essenziale di questa visione consiste, come giustamente afferma lo stesso Simmel in una delle «Sedici lezioni tenute all'Università di Berlino» (v. G. Simmel: Kant, ed. Gedan), nell'insufficiente idea dell'individualità, o come più giustamente oggi si direbbe, nell'essenza di una visione personalistica, che integri l'individuo nella concreta realtà mondana che lo circoscrive — ed insieme crea o testimonia — le condizioni che possono condurre al suo stesso superamento.

L'individuo — per Kant — si libra in una felicità astratta, che si specchia in una falsa interiorità, impersonale e senza vita. Ed è ormai significativo il fatto che a quest'astrattezza dell'etica, corrisponde nella dottrina kantiana della conoscenza, l'assenza d'una problematica dell'errore. Questi elementi, che abbiamo desunto dal testo, oggi per noi abbastanza spaesato, del Simmel, son validi tuttavia per un discorso intorno al volto della civiltà moderna, quale si configura in quell'imponente panorama storiografico del pensiero moderno ch'è la «Storia della Filosofia Moderna» di Ernst Cassirer (della quale *ora Einaudi* ha pubblicato il II volume). Quest'opera si pone accanto alle classiche storie del pensiero moderno con un suo significato proprio che è doveroso rilevare per la coerenza rigorosa con cui esso è perseguito. Il particolare valore di questa storia consiste nel fatto che essa segue e mostra lo sviluppo di quella che si può considerare la linea di vetta dello spirito europeo nel suo piegarsi verso il mondo, verso la realtà concreta della natura intesa quale universo autosufficiente in sè conchiuso: e dunque costituisce una storia dei rapporti tra la scienza ed il pensiero speculativo. Questo processo il Cassirer aveva già messo in luce all'inizio della filosofia del Rinascimento, allorchè le forme intellettuali elaborate dalla speculazione medioevale eran state fruttuosamente rivolte all'indagine del mondo empirico e verso una nuova intuizione dell'autocoscienza, che a poco a poco si libererà dai legami metafisici col divino e si presenterà nella sua autosufficienza, nella sua autonomia, e dunque in un nuovo significato della libertà umana.

o

Questo secondo volume, nel seguire la parabola del pensiero europeo, giunge fino a Kant, filosofo nel quale la visione del mondo dell'uomo moderno giunge ad una delle sue espressioni culminanti, manifestando nella di lui opera con estrema chiarezza la sua volontà di autonomia mondana. Il «peso» dell'etica s'insinua in Kant sino dalla sua prima formazione scientifica: e pure se non è dato avvertirlo nel rigoroso processo dialettico del filosofo, esso si palesa dai «Sogni del visionario» sino alla «Critica della Ragione pratica» come un sottile sentimento ispiratore d'una nuova visione del mondo. Che vi possa essere un contenuto razionale che sottende anche la più astratta visione razionalistica, è questa un'acquisizione dei più recenti modi di pensiero, ignota però, o schivata, dal Cassirer. Ed in Kant v'è appunto questo sentimento ispiratore che sottende eticamente una ricerca gnoseologica.

Se appena per un istante respingiamo tutto il complicato armamentario delle «Critiche», ci è dato avvertire nelle pieghe della personalità kantiana, l'insorgere di questo sentimento. «La bilancia dell'intelletto non è del tutto precisa e disinteressata, e un suo braccio con su la scritta: speranza nel futuro — afferma Kant — ha un vantaggio meccanico, in virtù del quale certe ragioni anche di poco peso, che cadano in questo piatto, fanno balzare in alto dall'altra parte le speculazioni di un peso in sè maggiore».

L'affermazione kantiana che un'esigenza etica sorregga la metafisica antica, non ci deve far velo al fatto che *un'altra* esigenza etica sorregga tale affermazione. Del resto è Kant stesso a rivelarcelo: «Abbandoniamo dunque tutti i dogmi e le dottrine chiassose su oggetti così lontani dalla speculazione e dalla cura di cervelli oziosi... Poichè peraltro il nostro destino nel mondo futuro può presumibilmente dipendere assai dal modo con cui abbiamo tenuto il nostro posto nel mondo attuale, concluderò con le parole che Voltaire fa dire alla fine, dopo tante inutili controversie di scuola, al suo onesto Candide: prendiamo cura della nostra felicità, andiamo nel giardino e lavoriamo».

o

Sì: opportunamente il Cassirer avverte a questo punto che «ormai Kant ha accolto e ricreato in sè il più puro e il più profondo contenuto dell'illuminismo morale del secolo XVIII» (pag. 658). E ciò si rivelerà con un significato di estrema portata rivoluzionaria. E' invero solamente con Kant che si compie integralmente e definitivamente il processo di dissoluzione della antica visione metafisica e sacrale del cosmo che aveva inspirato con il suo significato mistico il pensiero greco e la visione cristiano-medioevale della vita. E questa dissoluzione si compie con l'annuncio e la formulazione di una nuova visione in cui è scomparso integralmente qualsiasi accenno metafisico.

La metamorfosi che in tal modo si compie influisce sul problema della verità, la cui essenza non sarà più ricercata in uno sfondo divino, come in Platone, Sant'Agostino, Cartesio o Leibniz, bensì al di fuori del soggetto umano e dell'oggetto mondano, nella nuda unità oggettiva — soggettiva del pensiero. Il problema etico, che prima si connetteva ad una realtà oltremondana, si fisserà nel rigore dell'idea, astratta dei suoi contenuti e riferimenti concreti alla persona o al cosmo.

Il Cassirer, beninteso, celebra questo «evento» quale un vanto specifico della nostra civiltà e la sottile indagine ch'egli svolge ha, in fondo, questa mèta celebrativa. Ma è oggi ormai lecito e doveroso chiedersi se la ricerca storica debba fermarsi qui, se il fallimento della civiltà moderna non ci proponga il compito di superare e capovolgere la sua linea di vetta. Oggi ci si chiede ormai se le ragioni che Kant posava sul piatto della scienza e della ragione della sua bilancia non abbiano finito per sovvertire il meccanismo, conquistandone un vantaggio truffaldino.

E ci si chiede perciò, se anche la ricerca storica non debba sottomettersi ad una più alta visione metafisica in cui il dramma della nostra civiltà sia compreso in tutta la sua ampiezza, e dunque in una possibile catarsi che nè la Scienza nè la Ragione possono ormai creare e suscitare.

ADALBERTO NOBILE

Trieste in una sintesi di Giani Stuparich

Nell'ultimo numero di «Tutti», il nuovo grande settimanale di attualità diretto da Massimo Caputo, l'illustre scrittore nostro Giani Stuparich tratta in un lungo articolo i problemi della nostra città. Chi venga oggi a Trieste, sostiene Stuparich, ne riceve una buona impressione: ma questa apparenza è ingannevole, perchè in realtà la città è in grave crisi e bisognerà affrettarsi a curarla se si vuole evitare che soffochi in breve tempo. Nello stesso numero di «Tutti» vi sono anche articoli di Renato Rascel, dell'asso paracadutista Rinaldi, una rievocazione della marcia su Roma di Paolo Monelli e vari altri divertenti servizi.

TRIESTE E IL MARE NELLA STORIA

Fondavano colonie in Africa i nostri navigatori del Settecento

La storia di Trieste marinara, dal diciottesimo secolo ai nostri giorni, è l'appassionante ed interessante tema che il cap. Giovanni Gerolami sta svolgendo in un ciclo di conferenze al C.M.M. «Nazario Sauro». La prima conversazione è stata dedicata a «Trieste ed il mare nel Settecento».

Con la decadenza di Venezia come potenza marittima, coincide l'inizio di una valorizzazione di Trieste, specie con il chiaro intento di Carlo VI d'Austria di istituire in un porto adriatico di sua giurisdizione un particolare regime portuale che, oltre ad attirare i traffici e agevolare il maneggio delle merci, potesse offrire anche tutte le premesse al fiorire dei commerci. Su consiglio del principe Eugenio di Savoia, che era allora al suo servizio, il monarca austriaco scelse Trieste, dopo un'accurata inchiesta sulle condizioni e le possibilità della città. Fu nel 1719 che Trieste e Fiume venivano proclamate «porti franchi». Tale regime si imperniava grosso modo sul principio che le mercanzie in transito, sia in arrivo che in partenza, fossero esenti da ogni gabella o dogana e che lo stesso trattamento venisse riservato alle merci trasbordate nel porto o depositate nei magazzini erariali o privati, purchè fossero fuori delle mura cittadine. Ai mercanti forestieri do- [illegible]

[illegible] lo San Carlo affondato sotto costa), la dogana e la capitaneria. Nel 1758 veniva varata dall'imperatrice la prima legge per la Marina mercantile. Le comunità greche, lombarde, tedesche, israelite, dalmate e istriane s'ingrandirono, allettate dalle favorevoli prospettive economiche. La «città teresiana», cioè il cosiddetto borgo delle saline, divenne il centro degli affari e il nucleo della città nuova che andava sorgendo alla «Città Vecchia»: nel 1752 vennero demolite le vecchie mura che separavano una città dall'altra.

Trieste andava intanto allargando sempre più la sua cerchia e la popolazione aumentava di anno in anno. Nel 1770, a cinquant'anni dalla proclamazione del Porto franco, i triestini si mettono a battere per la prima volta le vie marittime con navi di lungo corso. Una nave dello spedizioniere Rossetti si spinge in quell'anno fino a Londra e ne ritorna con un carico completo. Nel 1775 partono da Trieste i primi vascelli diretti al Capo di Buona Speranza e alla costa orientale dell'Africa, dove fondano una colonia nella baia di Dellagoa; nel 1781 la Compagnia delle Indie crea una propria sede a Trieste; nel 1782 sette bastimenti lasciano la nostra città per la Cina e l'anno dopo una nave salpa alla volta dell'America del Nord. Ma alcune di queste imprese non hanno successo.

Il cap. Gerolami ha concluso la sua brillante ed applaudita conferenza sottolineando come la lingua d'uso, malgrado gli innesti con genti levantine, slave e tedesche ed i rapporti con l'Austria, sia sempre rimasta quella italiana: «Il carattere italiano di Trieste — egli ha detto — oltre che alla popolazione autoctona, è dovuto anche al commercio marittimo e alla navigazione: la lingua italiana infatti, fin quasi alla metà dell'Ottocento, fu l'unica lingua generalmente usata nei molti bacini del Mediterraneo, dove non solo le arti, le scienze, ma anche i commerci, le industrie, il credito ed in particolare la navigazione erano dominio pressochè assoluto dei popoli latini. Fu il commercio ad italianizzare per gradi la gran massa di stranieri che, per lo più mercanti ed armatori, certo non poterono esimersi dall'impararne ed usarne la lingua».

Ieri sera il cap. Gerolami ha rievocato la «Marineria romantica dell'Ottocento». Dell'interessante conferenza daremo relazione in una delle nostre prossime edizioni.

PROLETARI in «smoking»

Con gran pompa si stanno preparando le sale del «Palace Hotel» di Portorose, per ricevere nel prossimo mese di giugno, dal 13 in poi, i «congressisti dell'economia» di tutta la R.F.P.J. Sarà una faccenda quanto mai importante: fra le personalità di cui si preannuncia la partecipazione, vi sono il Ministro Kardelj, il capo dell'economia jugoslava Vukanovic Tempo, Miha Marinko e il dott. Mario Brezel, rispettivamente presidente e vicepresidente della Repubblica slovena.

Curiosa particolarità, certamente non troppo «proletaria»: per le serate di gala che durante il congresso saranno organizzate dal Comitato popolare di Portorose e dalle gerarchie della VUJA (è noto che il comandante Stamatovic vive in una villa di Portorose con la famiglia e tutti i giorni raggiunge in automobile Capodistria), per le serate di gala — dicevamo — varranno alcune rigide norme di etichetta. Dagli inviti personali, senza i quali non si potrà accedere all'odierna «gostilna Portoroz», si apprende, per esempio, che durante i ricevimenti delle varie delegazioni repubblicane jugoslave, è prescritto l'abito di rigore per tutti i «drusi» partecipanti e la «toilette» da sera per le «drugarizze».

Non specifica l'invito se per caso sarà d'obbligo anche il baciamani.

«PRELEVATI» I PROPRIETARI fece man bassa nell'appartamento

L'amnistia rende ora inutile il processo nei confronti di un ex milite popolare

Un barbaro episodio, risalente ai «giorni dell'ira» del maggio 1945 — e precisamente alla sera del 5 maggio — è stato rievocato ieri di fronte ai giudici della IV sezione del Tribunale, nel processo per sequestro di persona contro il quarantaquattrenne Mariano Zudich, nato a Pirano e abitante al numero 16 del Ratto della Pileria. Quella tragica giornata — che, al mattino, aveva visto il sacrificio dei martiri del Corso e di via Imbriani, stroncati dai mitra titini — lo Zudich si introdusse in un'abitazione di Ratto della Pileria 2, in compagnia di altre cinque persone (a quanto pare militi popolari) e «prelevò» i fratelli Maria e Bruno Lubiana e la madre di questi, Antonia Lubiana vedova Martincic. I tre vennero portati in carcere, e successivamente, mentre il Bruno veniva fatto proseguire per destinazione ignota (e non si seppe più nulla di lui) le due donne vennero rilasciate. Mentre i Lubiana si trovavano in carcere, lo Zudich si introdusse assieme ad altre persone nel loro appartamento e — stando all'imputazione — asportò effetti di vestiario e mobilio.

Al processo, l'imputato si è difeso sostenendo di aver ricevuto ordine dai «poteri popolari» di accompagnare alcuni militi jugoslavi nell'abitazione dei Lubiana, per procedere al loro arresto; ha quindi sostenuto d'aver agito non d'iniziativa, ma per ordini ricevuti. Il Tribunale ha pronunciato una sentenza di non luogo a procedere in ordine a entrambi i reati, in quanto gli stessi sono estinti da amnistia.

Pres. Fabrio, P. M. Amodeo, canc. Petrocelli, difesa avv. Paolo Sardos.

Un vecchio in fin di vita per una caduta accidentale

Gravissime conseguenze ha avuto una banale caduta fatta iersera dal pensionato Giorgio Sussi, di 88 anni, abitante in via dei Crociferi 3. Consumata la cena, verso le 19, il vecchio signore scendeva nel giardino prospicente la sua casa per respirare una boccata d'aria. Ma, passeggiando lentamente tra le aiuole, il povero Sussi incespicava in una pietra e, perduto l'equilibrio, stramazzava bocconi sul vialetto, riportando nella caduta etorragia bilaterale, ferite lacero contuse al mento, un ematoma alla regione temporo parietale e la sospetta frattura delle ossa craniche. Il Sussi è stato subito soccorso dai parenti, mentre un suo nipote, Antonio Billini, di 33 anni, coabitante, correva a telefonare alla CRI. Poco dopo, adagiato su un'autolettiga, il vecchio signore ha raggiunto l'ospedale, dove stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata.

Un'autolettiga della CRI ha trasportato all'ospedale ieri pomeriggio poco dopo le 13, la russa Vera Biskugs, di 61 anni, alloggiata al campo profughi di San Sabba. La profuga, che presentava la sospetta infrazione del femore sinistro, ha narrato che, ancora dieci giorni fa, nell'attraversare un reparto del campo, era scivolata e caduta. E' stata trattenuta nella divisione ortopedica con prognosi di due mesi.

Clandestini dalla Jugoslavia. Al Distretto di Polizia di Duino si è costituita ieri una giovane donna, fuggita nottetempo dalla Jugoslavia. La clandestina è stata trattenuta per accertamenti. Verso le 21,30, un giovanotto sui vent'anni, fuggito poco prima dalla Jugoslavia, si è costituito al Distretto di Muggia. Il profugo è stato fermato per i normali accertamenti di Polizia.

Tra il verde d'una dolina, nei pressi del Poligono di Basovizza, una pattuglia di Polizia ha trovato ieri una bomba «K», efficiente per quanto mal conservata. L'ordigno è stato rimosso dai rastrellatori.

CORTE ALLEATA

Rinviato «sine die» il processo per le armi

Di fronte alla Corte alleata di rinvio presieduta dal giudice Reynolds sono comparsi ieri i dieci giovani accusati di detenzione abusiva di armi da fuoco, per avere posseduto o essersi scambiati fra loro alcune pistole. Eccone i nomi: Edoardo Corsi, Vittorio Rinaldi, Luigi Bole, Gino Bisiacchi, Bruno Cisani, Furio Cisani, Claudio Czerni, Glauco Della Picca, Romano Chiari ed Edoardo Milossevich. Il giovane Corsi, però, non è presente sul banco degli accusati: il suo difensore avv. Ugiessich, dopo aver ricordato che il Corsi è attualmente degente all'ospedale maggiore, invita la Corte ad accertare la presumibile durata dell'infermità prima di fissare la data definitiva del processo.

Sempre a proposito di tale data intervengono anche altri difensori: che dopo aver vanamente chiesto il trasferimento degli atti alla magistratura ordinaria come già avvenuto in precedenza per altri consimili casi, invitano il giudice a tener conto del fatto che quasi tutti gli imputati sono studenti dell'ultimo anno di scuola media, fissando di conseguenza la data del processo a dopo il periodo degli esami (fine luglio). Il P. M. magg. Smuth (inglese) si oppone però recisamente a tale domanda; sostenendo che il caso è molto serio, e «deve avere la precedenza su tutti gli altri impegni scolastici». Ritornando sulla richiesta del passaggio alla magistratura ordinaria «non per disertare la Corte alleata ma perchè, in base alla procedura italiana che prevede un periodo istruttorio prima del dibattimento, la discussione della causa verrebbe automaticamente aggiornata di qualche mese favorendo in tal modo gli impegni scolastici degli imputati», l'avvocato Pollucci insiste ancora affinchè la data del processo — già annunciata dal Presidente come prossima — venga spostata a dopo la fine di luglio; il giudice allora rinuncia a fissare, per il momento, una data precisa, invitando i difensori a precisare tali loro richieste in un «memorandum» da inviare alla Corte per un esame più dettagliato.

Il procedimento viene quindi rinviato «sine die» in attesa dell'inoltro alla Corte del citato «memorandum».

Pres. Reynolds, Prosecutor magg. Smuth; difesa avv. Bologna, Gefter-Wondrich, Geronti, Pollucci, Presti, Sbiattero e Uglessich.

NAVI IN PORTO

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «Boate» (it.); B. 7 «Carso» (it.); B. 15 «Chioggia» (it.); B. 16 «Treviso» (it.); B. 26 «Città di Alessandria» (it.); B. 32 «Grifone» (it.); B. 37 «Cagliari» (it.); B. 38 «Northport» (am.); B. 39 «Emma Bakke» (nor.); B. 43 «Gibilrossa» (it.); B. 45 «Vis» (jug.); B. 46 «Verax» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Iano» (it.), «Luisa» (it.). Ars. Dock: «Eretteo» (it.), «P. Canal» (it.), «Nereide» (it.). S. Marco: «Andromeda» (it.). Ilva Nuova: «Persia» (it.). S. Sabba: «Rosina M.» (br.). S. Rocco: «Bogliasco» (it.).

NAVI IN ARRIVO

12 maggio: «Kupa» B. 10. 13 maggio: «Enri» B. 23; «Exbrook» B. 39; «Tainaron» B. 40.

UN NUOVO ELEMENTO NELLO SCANDALO DELL'«IMMOBILIARE»

INCOMBE L'ACCUSA DI MALVERSAZIONE sul capo dello Sgroi e del notaio Senciari

Il Tribunale ha concluso ieri l'escussione dei testimoni

[illegible]

Aspiranti delusi

[illegible] non potè udirlo: quando il Presidente Gnezda ebbe pronunciato l'ultima parola della ordinanza che respingeva l'incriminazione immediata, egli aveva infilato la porta, ancora stravolto e confuso, come se il terreno gli bruciasse sotto i piedi. Certo, è stata una scena penosa. Ma vediamo di illustrare la faccenda nei suoi particolari. Come è noto, il beneficiario di un appartamento Aldisio viene ad esser proprietario, oltre che del quartiere, anche di una quota-parte sulla quale l'edificio è stato costruito. Ovviamente, prima di costruire bisogna comperare il terreno. Ma altrettanto ovviamente, gli aspiranti aldisiani prima di sborsare una qualunque somma desiderano avere qualcosa di positivo in mano. Perciò, all'atto di versare alla «Lombardo-Veneta» centomila lire ciascuno, i diciannove aspiranti agli appartamenti del costruendo stabile di via Doda desiderarono cautelarsi: ed ebbero dal notaio Senciari — a quanto ha dichiarato il Dazzara — l'assicurazione che lo Sgroi non avrebbe potuto incassare il deposito (1.900.000 lire in tutto) fino al giorno in cui il terreno non sarebbe stato intavolato al loro nome: «Il Senciari — sostiene il Dazzara — ci diede ampie assicurazioni su questo punto: e ci informò che senza la sua controfirma sugli assegni, Carmelo Sgroi non avrebbe potuto incassare un soldo». Il particolare della firma vincolativa del notaio, è stato del resto confermato anche dal Banco di Sicilia, depositario della somma.

Accadde invece che, al momento del «crak» dell'Immobiliare i diciannove si trovarono senza il terreno, e senza soldi. Si recarono alla banca, a chiedere informazioni: e venne loro risposto che il denaro era già stato ritirato. Da chi? Dallo Sgroi, naturalmente: con la firma del notaio. Dunque, il notaio aveva concesso lo svinco lo prima che si fosse verificata la circostanza sulla quale si era accordato coi diciannove firmatari.

All'udienza di martedì scorso, il notaio Senciari si difese come potè. Disse in un primo tempo di non aver saputo quali fossero stati gli accordi dei diciannove con lo Sgroi, ma non potè insistere in tale versione quando, ieri mattina, venne messo a confronto col Dazzara. Anche il testo del contratto, da lui esibito alla Corte, non dimostrò niente, in quanto in esso non si faceva cenno alle modalità dello svincolo; ma rimaneva l'impegno da lui preso, a voce, coi diciannove firmatari.

Dopo tali risultanze, il P. M. ha dichiarato: «E manifesto che il notaio ha deposto il falso. Chiedo perciò che sia disposto il suo immediato arresto finchè egli non ci dirà la verità, che può avere due aspetti. Ovvero: 1) il notaio ha colluso con lo Sgroi, il quale beneficiò di 1.900.000 lire superando il legame imposto alla somma e rendendosi in tal modo entrambi colpevoli del reato di malversazione (del resto, lo stesso notaio ha confermato il particolare della sua firma vincolatrice, dimostrando in tal modo che proprio lui era l'effettivo disponente della somma e il Banco di Sicilia solamente il depositario della stessa);

2) il notaio è stato ingannato dallo Sgroi che non si sa con quali artifici e raggiri, lo convinse a svincolare la somma. Ma quest'ultima ipotesi appare quanto meno inverosimile perchè il notaio è ben conscio dei propri compiti, e sa quanto difficile e delicata sia la sua situazione quando viene a disporre di denaro altrui. Anche in quest'ultimo caso, dunque, bisogna parlare perlomeno di leggerezza e malafede. Quindi — ha concluso il P. M. dott. Grubissi — o il notaio ha deposto il falso senza altra responsabilità penale, per favorire Sgroi o non so chi altri; oppure egli assume la veste di imputato (e quindi in tale veste ha anche il diritto di deporre il falso) per il reato di malversazione. Questi i due aspetti del problema. Comunque, per ora chiedo che sia incriminato come falso testimone, e che sia immediatamente arrestato».

Richieste respinte

Il Presidente ha allora sospeso l'udienza e s'è ritirato in Camera di consiglio, ordinando che al notaio fosse inibita l'uscita dall'aula. Dopo un quarto d'ora di permanenza in Camera di consiglio, il Tribunale ha emesso un'ordinanza in cui si rileva che il notaio non ha negato di aver concesso, fidandosi delle parole dello Sgroi, lo svincolo della somma con la propria firma. Ritenuto pertanto che non appare allo stato degli atti che il Senciari abbia commesso una falsa deposizione in giudizio, il Tribunale rigetta la richiesta per l'incriminazione e l'arresto del teste Senciari ed ordina il prosieguo del giudizio.

Il P. M. ha allora formulato riserva e ha chiesto che dopo la definizione del processo gli atti siano trasmessi alla Procura per la eventuale denuncia per malversazione a carico dello Sgroi e del notaio Senciari a danno dei 19 contraenti.

Numerosi testi hanno deposto ieri, a carico e a difesa. Particolarmente icastico è stato l'imprenditore Godina, uno dei danneggiati dall'«Immobiliare»: ha raccontato come lo Sgroi gli avesse detto che non occorrevano preventivi in quanto, di soldi, «ce n'erano a bizzeffe», e come lo stesso Sgroi lo mandava da un posto all'altro, «per far vedere che si lavorava». Fino al 14 novembre il Godina ha incassato, per lavori di sistemazione dei terreni, sbancamenti e costruzioni iniziate, 9.780.000 lire; ma negli ultimi tempi ha avuto tre assegni che sono risultati scoperti.

Le indagini della polizia

Erano proprio i giorni in cui il direttore dell'«Immobiliare» veniva arrestato. A queste dichiarazioni del teste, lo Sgroi (sempre presente in udienza: si vede che s'è rinfrancato dopo il tentativo d'aggressione del primo giorno) controbatte con grande violenza: dice che il Godina faceva i lavori tardi e male, che non pagava i contributi assicurativi, che era privo dell'attrezzatura indispensabile: «Si figuri, signor Presidente, che ho dovuto comperare io le carriuole, l'impastatrice e l'elevatore». «Non è vero! — ribatte il Godina — solo le carriuole erano sue: l'impastatrice e l'elevatore sono miei». Sedato l'incidente, Godina ammette il ritardo nei contributi assicurativi: «Ma era originato — afferma — dal fatto che Sgroi non mi pagava e io non avevo soldi, neppure per le paghe. Tant'è vero che ancor oggi gli sono creditore per oltre tre milioni».

L'udienza del pomeriggio, si apre con la deposizione del col. Duce, comandante del Corpo Guardie di finanza. Conferma il particolare riferito dallo Sgroi, che quest'ultimo, cioè, si recò a fargli visita: «Venne da me — dice il teste — perchè aveva in piedi alcuni contratti con dipendenti del Corpo, e aveva capito che questi sospettavano qualche irregolarità. Dopo la sua visita, decisi immediatamente di indagare a Milano; ma il giorno dopo lo Sgroi venne arrestato, e non ci fu più bisogno di indagare».

Sui particolari delle indagini depone quindi l'ispettore della C. I.D. Beneforti, e a questo punto lo Sgroi chiede al teste di confermare che, durante tali indagini, lo stesso imputato prestò all'ispettore una macchina e lo accompagnò a visitare i vari cantieri. «Sì — risponde il teste — è vero. Però io sono tornato a visitarli, non più in forma ufficiale, ma all'insaputa dello Sgroi: e dove la prima volta avevo visto numerosi operai intenti al lavoro, la seconda non ci vidi nessuno, o ben pochi». Su particolari di scarsa importanza relativi al tenore di vita modesto che lo Sgroi conduceva, depongono quindi altri tre testi a difesa: e salgono infine la pedana due periti, l'avvocato Battaglierini e l'architetto Battigelli, i quali in sostanza confermano le loro lunghissime, precise e particolareggiate perizie.

Il processo viene quindi sospeso, e rinviato a stamattina alle 9.30 per la requisitoria del P.M.; non prima però che lo Sgroi, dopo aver precisato su richiesta del Presidente che nel suo fallimento milanese del 1951 «pagò tutti al cento per cento», concluda le sue parole con un sospirato «purtroppo».

Pres. Gnezda; P.M. Grubissi. Difesa avvocati Borgna e Biancolella di Milano.

La lotta contro il cancro nella sua fase organizzativa

E' già pronto il progetto per la costruzione di un istituto per la cura dei tumori

La «Lega italiana per la lotta contro i tumori» ha bandito un concorso a quattro borse di studio presso istituti, cliniche e laboratori esteri e nazionali per ricerche nel campo della cancerologia. Ogni borsa ammonta a 500 mila lire per l'interno e ad un milione per l'estero e la durata deve essere non inferiore a sei mesi. Queste borse hanno lo scopo di perfezionare e completare la cultura medica nel campo dei tumori e di addestrare un numero sempre maggiore di medici nella lotta anticancerosa, sia dal punto di vista scientifico che da quello pratico. Questa provvidenza è pienamente giustificata dalla enorme e preoccupante diffusione del cancro, contro il quale è necessario di apprestare nuove forze e nuovi mezzi di difesa.

Un'altra misura, di cui si rivela sempre più impellente la necessità, è rappresentata dalla ospedalizzazione dei malati, i quali vengono provvisoriamente ricoverati in ambienti «di fortuna», messi a disposizione dalla generosità dell'amministrazione degli Ospedali riuniti. Com'è noto la sezione triestina della «Lega» ha potuto ottenere dalla MSA la somma di 180 milioni per la costruzione di un apposito istituto ed ha già approntato il progetto completo di un edificio che dovrebbe sorgere in via della Pietà, in comunicazione ed interdipendenza con i servizi dell'ospedale maggiore. Pietro Rondoni, il più grande cancerologo italiano vivente, presidente generale della «Lega», ha scritto in questi giorni: «Vorrei richiamare l'attenzione del pubblico e delle autorità sanitarie sulla urgente necessità di una seria, armonica ed efficace organizzazione dei centri ed istituti contro il cancro». A Trieste il centro funziona ormai da quasi vent'anni con grande alacrità; è sperabile che, superate le ultime difficoltà, anche l'istituto possa sorgere al più presto.

Nei primi giorni del prossimo giugno il benemerito Comitato signore organizzerà anche questo anno la «Settimana del cancro», la quale ha lo scopo di raccogliere i fondi necessari per continuare e potenziare l'assistenza ai cancerosi, ma vuole anche richiamare periodicamente e insistentemente l'attenzione del pubblico sul problema del cancro in generale, e soprattutto sull'importanza — mai abbastanza accentuata — della diagnosi precoce e della cura tempestiva.

Attività della Minerva

Sabato scorso, sotto gli auspici della società «Minerva», è stata ricordata, nella sala Silvio Benco della Biblioteca civica, la recente scomparsa del prof. Riccardo Rigo alla cui memoria sono in programma degne onoranze. Successivamente il signor Gianni Pinguentini ha parlato sul tema: «Trieste fine Ottocento», passando in rassegna i principali avvenimenti dell'anno 1900 come venivano esposti e commentati nei giornali del tempo. Infine l'avvocato Cesare Pagnini ha presentato il romanzo di Manlio Cecovini «Ritorno da poggio Boschetto», recentemente pubblicato dall'editore Vallecchi nella collana «La Voce», segnalandone i molti pregi. Sabato prossimo Oscar de Incontrera parlerà del «recupero e della conservazione dei monumenti artistici ed epigrafici di interesse cittadino».

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 7950 (8020), Bastogi 1248 (1260), Generali 12900 (13070), Ras 6540 (5680), Cantoni 11000 (11175), Olcese 1710 (1760), Cucirini 7180 (7275), Un. Manif. 62800 (63800), Rossi 17000 (17100), Fisac 150.50 (—), Fibre 2195 (2200), Snia 1277 (1287), Finsider 431.50 (432), Ilva 248.50 (250), Catini 1246 (1258), Fiat 721.50 (729), Sade 1019 (—), Edison 2000 (2004), Seso 1975 (1998), Sip 1169 (1170), Vizzola 2145 (2152), Merid. 1035 (1039), Rom. El. 3545 (3560), Terni 171.50 (172.50), Stet 2203 (2215), Eridania 21390 (21500), Anic 1316 (1325), Saffa 1262 (1265), Italgas 1378 (1383), Pirelli It. 1770 (1740), Pirelli e C. 1620 (1578).

TRIESTE

Generali 12920 (13075), Finmare 360 (357), Ras 5650 (5670), Snia 1283 (1288), Catini 1243 (1259), Crda 305 (320), Pirelli S. p. A. 1752 (1740).

Valute libere: Sterlina 6250, marengo 4756, unitaria 1730, dollaro 632, svizzero 148.

LE CONFERENZE

Un grande scienziato parla dell'Universo - D'Annunzio e Mussolini nell'odierna conversazione del prof. Valeri

✦ Pubblico delle serate di eccezione ieri al Circolo della Cultura e delle Arti per ascoltare la conferenza dell'astronomo prof. Giuseppe Armellini, che trattava l'affascinante tema «Vedute attuali sull'evoluzione dell'Universo». Lo scienziato ha esordito rilevando che la cosmogonia ha fatto in questi ultimi decenni grandissimi progressi, dovuti specialmente alla chimica nucleare, alla geofisica e ai risultati delle moderne osservazioni astronomiche che hanno dimostrato come le distanze delle galassie siano, in realtà, circa doppie di quanto si credeva fino a due anni fa. Le stelle sono colossali globi gassosi formatisi per condensazione della materia diffusa nello spazio (il «caos» biblico) e di cui esistono ancora larghi avanzi, specialmente nelle regioni periferiche delle galassie; anzi le osservazioni moderne mostrano che circa metà della materia si trova ancora allo stato di diffusione. Nell'interno delle stelle la temperatura giunge a circa venti milioni di gradi, e ciò permette la trasformazione spontanea dell'idrogeno in elio, generando così grande quantità di energia, che le stelle irradiano nello spazio sotto forma di luce e di calore. Però le moderne cognizioni sulla costituzione del nucleo atomico, mostrano che una temperatura di venti milioni di gradi non basta per la formazione dell'uranio: in conseguenza l'uranio, che oggi troviamo nell'universo, preesisteva alla formazione delle stelle. Ma l'uranio è un elemento radioattivo, di vita relativamente breve, al massimo, secondo gli astronomi, da quattro a cinque miliardi di anni. Questa verità viene confermata da molti fatti importanti e oramai accertati, ma soprattutto viene confermata dal grande fenomeno dell'espansione dell'Universo. Proseguendo nella sua dotta dissertazione, illustrata da eccellenti proiezioni luminose, il prof. Armellini ha esposto quindi l'ipotesi moderna secondo la quale circa quattro miliardi di anni fa tutta la materia dell'universo era riunita in un gigantesco nucleo (la «Urstern» o stella primitiva di Weiszacker), che aveva una densità immensamente elevata (circa quaranta milioni di volte quella dell'acqua) e una temperatura di centinaia di miliardi di gradi. A causa di tale altissima temperatura, questa «Urstern» fu il laboratorio in cui si produssero tutti gli elementi chimici per associazione di protoni e di neutroni. Ma la loro produzione aumentò ancora la temperatura della «Urstern» producendone la esplosione e dando così origine alle galassie, che ancor oggi si muovono allontanandosi dal luogo in cui l'esplosione avvenne. L'insigne astronomo ha spiegato quindi come dalla condensazione della materia delle varie galassie si produssero le stelle, le quali nacquero probabilmente in gruppi, o ammassi, di cui molti ancora oggi sussistono. E partendo dalla loro formazione ha illustrato l'evoluzione delle stelle, parlando delle varie popolazioni stellari, delle stelle doppie, dei sistemi planetari, con particolare riguardo al nostro sole, che ha già trascorso gran parte della sua esistenza e che, prima di estinguersi, irradierà per qualche tempo una quantità di calore assai maggiore dell'attuale, producendo l'evaporazione dei nostri oceani ed elevando la temperatura terrestre a un grado incompatibile con ogni forma di vita. Questa la storia dell'Universo, dall'origine delle stelle al loro estinguersi. Ma che cos'era prima della «Urstern»? «Nulla» rispondono gli astronomi: nè materia, nè spazio, nè tempo. Risalendo alle origini, noi giungiamo a un «punto critico», ci troviamo innanzi a una creazione dal nulla. La stupenda conferenza, indubbiamente tra le più elevate e importanti di questi ultimi anni a Trieste, svolta dall'insigne scienziato con chiarezza e semplicità pari alla somma dottrina, ha avuto dalla folla presente il compenso di un convintissimo e prolungato applauso.

✦ All'Associazione mazziniana si è iniziato ieri il dibattito sul tema «La questione sociale è questione morale», svolto dal prof. Elio Predonzani. Egli ha sottolineato come sarebbe vana la ricerca di un'armonia sociale se l'economia e la politica non tenessero presente l'esigenza morale. La conclusione del dibattito di ieri sera è stata che non è possibile studiare le tendenze economiche e politiche moderne, ignorando i principi della morale.

✦ Questa sera, alle ore 19, il prof. Nino Valeri terrà per la «Dante Alighieri», nell'aula magna del Liceo «Dante» via Giustiniano 5, una conferenza su «D'Annunzio e Mussolini». L'interesse della relazione dell'illustre storico sta in ciò: che l'oratore si fonderà sulla base di documenti inediti di eccezionale importanza, rivelatori dello sfondo di un segreto, torbido conflitto.

✦ Oggi, alle 10, all'Ospedale infantile il prof. Francesco Tecilazich, inizierà per la Scuola medica ospedaliera un breve corso di pediatria. Sono invitati medici e studenti.

✦ Questa sera, alle 21, nella sala della biblioteca della Comunità israelitica (via S. Francesco 19), il dott. Paolo Nissim continuerà le sue lezioni sul Deuteronomio.

✦ Questa sera alle 19.30, presso la Società teosofica, in corso Garibaldi 2, il dott. Tullio Osvaldella concluderà il suo ciclo di conversazioni su «La cosmologia nella storia e nel pensiero» con una conferenza dal titolo: «Cosmologia contemporanea e relatività». Ingresso libero.

✦ Domani sera, venerdì, alle ore 21, il chiarissimo prof. Bruno de Finetti, ordinario di matematica finanziaria nella nostra Università, parlerà nella sala romana di palazzo Artelli sul tema: «E' difficile capire la matematica?». Il problematico interrogativo e la personalità dell'illustre oratore rendono specialmente interessante la conferenza, promossa dall'ALUT in occasione delle manifestazioni intese a celebrare il quinto anniversario della fondazione del sodalizio.

✦ Domani, alle 19, nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore, avrà luogo la XX seduta scientifica dell'Associazione medica triestina; parlerà il prof. C. Malaguzzi Valeri di Bari, sul tema: «Il comportamento del potassio e la sua importanza in terapia».

✦ Nella sede della FUCI, via del Teatro 2, il dott. Luigi Masutto terrà domani sera, una conferenza su «La presenza dei cattolici nella vita pubblica».

Mostre d'arte. La Galleria «Casanuova», in considerazione del grande successo ottenuto dalla Mostra del pittore concittadino Luigi Spacal, ha deciso di tenere aperta l'esposizione ancora oggi con l'orario normale.

COMMOSSO DAL VINO O DALL'AFFETTO?

Voleva seguire il fratello a nuoto fino in Australia

Più che commosso il saluto che il carpentiere Emilio Bonin, di 32 anni, abitante in via del Molino a Vento 9, ha voluto porgere a un suo fratello, salpato ieri dal nostro porto con la turbonave «Castel Verde», diretta in Australia. Erano all'incirca le 16 e, assieme a una folta schiera di parenti, amici e curiosi, il Bonin sostava alla Stazione marittima, da dove la turbonave si apprestava a salpare. Per vincere la commozione del momento, il giovanotto s'era fatto forte con un paio di robusti bicchieri, ma il vino, anzichè frenare i suoi impeti commotivi, ha finito con l'esasperargli. La «Castel Verde» aveva lanciato appena il primo fischio di sirena, quando il Bonin, per poter salutare ancor più da vicino il fratello, si buttava in mare.

A quella vista, un uomo che si trovava immediatamente vicino a lui, certo Attilio Pansè, di 38 anni, domiciliato a Muggia in Calle Pancera 4, si toglieva la giacca e si tuffava decisamente per trarlo in salvo. Con poche vigorose bracciate, il Pansè riusciva a raggiungere il naufrago e afferrarlo saldamente per un braccio. La movimentata scena sul mare è stata notata dagli agenti di una motovedetta della Polizia, i quali hanno dirottato immediatamente la loro imbarcazione verso il Bonin e il suo salvatore: mettendosi in più d'uno, sono riusciti a trarli a bordo. A mezzo radio, gli agenti si sono messi in comunicazione con un ufficio della Polizia, da dove è stata quindi chiamata telefonicamente un'autolettiga della C. R.I., che giunse sul posto, alla testata del Molo Pescheria, ancor prima della motovedetta.

Il Bonin, ch'era in preda ad etilismo acuto, e presentava una escoriazione alla mano sinistra — oltre, s'intende, ad essere bagnato come un pesce — veniva adagiato sulla barella, mentre il Pansè, che aveva riportato una leggera escoriazione al ginocchio, rimaneva sulla motovedetta, in attesa che gli si asciugassero gli abiti. Trasportato all'ospedale, il Bonin, che si lamentava a viva voce per la partenza del fratello che, secondo lui, non aveva nessuna necessità al mondo d'andar in cerca di fortuna in quelle lontanissime terre, è stato trattenuto in osservazione con prognosi di pochi giorni.

Il tuffo del Bonin non è stato l'unico episodio di cronaca nera verificatosi alla partenza della «Castel Verde». Per salutare un parente che emigrava per la lontana Australia, anche Milena Sirotich in Vescovo, di 34 anni, domiciliata a Zindis di Muggia 156, raggiungeva verso le 14 la nostra città con una vettura filoviaria. Scesa dal veicolo in Largo Barriera Vecchia, la donna constatava di avere ancora nella borsa di tela appesa a un braccio il portafogli con 5600 lire e i documenti. A piedi, ella raggiungeva la Stazione marittima, dove si soffermava per un'ora circa; si dirigeva poi verso un negozio di calzature, per acquistare un paio di scarpette per una sua figlioletta. Ma, al momento di pagare, la Vescovo s'accorgeva che dalla borsa le era sparito il portafogli. Ella ritiene che il colpo sia stato perpetrato mentr'ella sostava sulla riva.

Analoga disavventura è capitata anche a Michela Vanini, di 53 anni, domiciliata a Banne 57. Dalle 16 alle 17, la signora si trovava alla radice del Molo Bersaglieri per salutare suo figlio emigrante. C'era evidentemente nella calca più d'un disonesto perchè, allontanatasi dalla riva, la signora si è accorta che, dalla tasca destra della giacca, le era sparito il portafogli con ottomila lire e i documenti personali.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA REGINA ELISABETTA A GIBILTERRA, FOTOGRAFATA MENTRE RICEVE IL SALUTO DELLA COLONIA BRITANNICA. DIETRO LA REGINA STA IL DUCA DI EDIMBURGO

Bimbo jugoslavo ferito in un incidente di frontiera

Belgrado, 12

Un nuovo incidente di frontiera al confine tra la Jugoslavia e la Bulgaria ha destato una certa impressione in questa capitale sia perchè questa volta la vittima è stato un bambino di appena dieci anni, sia perchè nel corso degli ultimi mesi, in occasione della normalizzazione dei rapporti diplomatici fra i due paesi, gli incidenti di confine si erano andati diradando.

Un bambino cecoslovacco nel tentativo di raggiungere il cavallo che gli era stato dato in custodia, prima che questo nella sua corsa oltrepassasse la linea di confine con la Bulgaria è stato gravemente ferito ad ambedue le gambe, ad una decina di metri dalla frontiera, da una raffica di mitra proveniente dal vicino posto di confine bulgaro. Le autorità jugoslave mentre si riservano di protestare presso il Governo di Sofia informano che l'incidente sarà esaminato da un'apposita commissione mista jugoslavo-bulgara.

AMMISSIONI DEL MINISTRO DEGLI INTERNI DI BELGRADO

UNITÀ DI CETNICI AGISCONO SULLE MONTAGNE JUGOSLAVE

Il consuntivo decennale della polizia segreta titina

Belgrado, 12

Nel decimo anniversario della fondazione della polizia per la sicurezza dello Stato, la ben nota UDBA, il Ministro degli Interni Stefanovic ha dichiarato che «1027 agenti dello spionaggio italiano sono stati arrestati dalla fine della guerra ad oggi». Lo stesso Ministro ha aggiunto che i tedeschi arrestati ammontano a 7159, gli ungheresi a 378 e i bulgari a 60. C'è da tenere presente che fra gli arrestati si trovano anche coloro che lavoravano per i servizi di spionaggio durante l'ultima guerra.

Dal 1948 ad oggi, sempre secondo i dati forniti ora dal Ministro degli Interni, 1137 agenti appartenenti a 90 centri di spionaggio sono stati tratti in arresto, oltre a 365 terroristi fermati al loro ingresso nel paese. Sempre nello stesso periodo di tempo 143 persone provenienti dai paesi cominformisti sono state scoperte mentre organizzavano reti di spionaggio in Jugoslavia, valendosi per lo più della collaborazione di settemila russi bianchi, i quali proprio per tale ragione sono stati alla fine allontanati dal territorio nazionale. 362 jugoslavi infine erano al servizio dei cominformisti.

Attualmente, ha rivelato Stefanovic, nei campi di addestramento sovietici in Prussia, nella Germania orientale e in Austria continuano ad essere organizzati corsi per il terrorismo e lo spionaggio da effettuare ai danni della Jugoslavia. Parallelamente vengono inoltrate clandestinamente forti quantità di materiale propagandistico: del Cominform e circa 600 kg. di pubblicazioni varie sono stati captati dagli organi dell'UDBA. Dal 1948 ad oggi [illegible] diplomatici jugoslavi sono stati arrestati mentre esplicavano la loro mansione nei paesi sotto controllo sovietico e 122 sono stati espulsi. [illegible] cittadini jugoslavi [illegible] in quei paesi, mentre ben 363 sono trattenuti in carcere senza processo e 519 sono stati deportati, mentre sette sono rimasti uccisi. Al confine fra la Jugoslavia e i paesi satelliti dal 1948 ad oggi si sono verificati 7877 incidenti e [illegible] 1023 militi dell'UDBA sono caduti nelle azioni.

Verso la fine delle sue dichiarazioni Stefanovic ha ammesso che nelle montagne della Jugoslavia si trovano tuttora alcune unità di cetnici. Il Ministro degli Interni non ha lasciato passare neppure questa occasione senza scagliare [illegible] la responsabilità [illegible] i Vescovi e in generale il clero cattolico, che dietro ordini del Vaticano [illegible] al potere popolare jugoslavo. Egli ha rilevato che l'Associazione professionale dei sacerdoti cattolici (di ispirazione governativa) è stata ostacolata dal Vaticano e che perciò non si è potuti giungere ancora ad una fase distensiva nel campo religioso. «E' venuto il momento — ha esclamato minacciosamente il Ministro degli Interni — in cui lo episcopato cattolico in Jugoslavia deve domandarsi se i sacerdoti nel nostro paese sono cittadini al pari degli altri oppure sono ciechi strumenti dello straniero in lotta contro la libertà e l'indipendenza della Jugoslavia».

LA SUOCERA DI RENNIE

fu uccisa da una donna?

Londra, 12

Una telefonata ha posto la polizia su di una nuova strada, nelle indagini sull'assassinio della sessantaquattrenne Violet Mac Grath, suocera dell'attore cinematografico Michael Rennie. Si tratta della telefonata fatta da un amico dei Rennie domenica sera verso le venti. In casa Rennie qualcuno aveva risposto, una donna.

Chi ha telefonato non sa dire se la risposta gli sia venuta dalla Mac Grath o da altra persona. Tuttavia la rivelazione è della massima importanza, giacchè Scotland Yard riteneva sino ad oggi che la suocera dell'attore fosse stata assassinata, strangolata con una calza di nylon, domenica pomeriggio. La figlia la trovò cadavere la sera del giorno successivo, rientrando da Roma dove il marito aveva partecipato alla lavorazione di un film. Ora la polizia sa che la Mac Grath era ancora in vita alle 8 di sera della domenica, oppure essa era già stata uccisa ma nella casa si trovava la sua assassina.

Gli agenti di Scotland Yard, fra cui si trova anche una donna, hanno scoperto oggi una nuova pista, che porterebbe all'incriminazione non di uno ma di due assassini: un uomo e una donna: od almeno l'una sarebbe complice dell'altro. Una strana coppia fu vista infatti girare intorno alla casa dei Rennie.

Un pilota cecoslovacco chiede asilo agli americani

Norimberga, 12

Le autorità militari del campo di addestramento dell'Esercito americano a Grafenwöhr, nella Germania meridionale, hanno reso noto che un aereo civile cecoslovacco, con a bordo il solo pilota, è atterrato oggi pomeriggio nella zona del campo. Il pilota, un giovane di 23 anni «sommariamente vestito», ha invocato il diritto di asilo presso le autorità americane, le quali non forniscono ulteriori particolari.

Confermata la sentenza contro l'ex Premier Mossadegh

Teheran, 12

La Corte d'appello, davanti alla quale è stato celebrato in seconda istanza il processo contro l'ex Ministro iraniano Mossadegh, ha condannato l'ex Presidente del Consiglio a tre anni di reclusione confermando così la sentenza emessa dal Tribunale di prima istanza.

Il gen. Riahi è stato condannato a tre anni di lavori forzati mentre in prima istanza era stato condannato [illegible].

Sei villaggi della Grecia distrutti da un terremoto

Finora è stata segnalata soltanto una vittima

Atene, 12

Un nuovo terremoto in Grecia ha distrutto sei villaggi nel Peloponneso occidentale. Si lamentano un morto e 24 feriti accertati finora, e 163 case distrutte o danneggiate. Una serie di frane ha bloccato una strada che collega due villaggi nella zona più gravemente colpita nei pressi di Pyrgos. Nei campi il terreno si è increspato come in onde sotto la spinta sotterranea.

Il fenomeno sismico si è verificato nelle prime ore di stamani. I villaggi che praticamente sarebbero stati distrutti sono Aspraspitia, Lala, Lemou, Achladiki, Vassiliki e Xylokastron. Nel primo di questi villaggi una donna è morta sotto le macerie, e parecchie altre persone sono rimaste ferite. Le scosse hanno colpito anche la zona di Olympia, a undici miglia a est di Pyrgos, sede dei primi Giochi olimpici in onore di Zeus.

Il terremoto si è verificato a meno di due settimane di distanza da quello della Tessaglia, che causò 25 morti e 152 feriti. Meno di un anno fa, in agosto, un terremoto ancora più violento distrusse le isole di Cefalonia, Itaca e Zante, a breve distanza, oltre il Golfo dell'Arcadia, da Pyrgos.

Qualche colossale bradisismo deve essere in corso sotto la Grecia o sotto i mari attorno a essa. Gli scienziati avevano predetto nuove scosse e parecchi movimenti di assestamento anche dopo l'agosto scorso, ma il terremoto della Tessaglia, la notte del 29 aprile era stata la prima vera scossa dall'agosto scorso. Brividi e scosse avevano tenuta desta l'inquietudine della popolazione dal 29 aprile e oggi sono esplose le violente manifestazioni sismiche che hanno devastato antichi villaggi, non lontano dal tempio di Zeus a Olympia, che gli storici ritengono fosse stato distrutto esso stesso da un terremoto nel VI secolo dopo Cristo.

450 pescatori giapponesi dispersi in seguito a un tifone

Tokio, 12

Secondo le più recenti informazioni, settantotto pescherecci, con a bordo circa 450 pescatori, mancano all'appello dopo un tifone che ha devastato la isola di Okkaido.

L'INCERTA POLITICA AMERICANA IN ESTREMO ORIENTE

Laniel messo in difficoltà dalle «docce scozzesi» di Dulles

Gravi sintomi di crisi per il Gabinetto francese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Parigi, 12**

Foster Dulles sta riservando alla Francia un trattamento da doccia scozzese. Dopo quell'inaspettato e drastico intervento in dicembre nella sessione del Consiglio atlantico, in cui rivolse un severo monito al Governo di Parigi per la CED, ecco che ieri un altrettanto inaspettato e deludente intervento avviene per l'Indocina. L'affermazione — sia pure rettificata dal periodo ipotetico — che essa non è indispensabile alla difesa del sud-est asiatico, è una vera doccia fredda dopo quella calda delle promesse di illimitata solidarietà ed aiuti massicci. Gli effetti per quanto mitigati da successive dichiarazioni dello stesso Dulles e del Presidente Eisenhower, durano tuttora. Laniel ha chiesto a Bidault di informarsi sulle ragioni del mutato umore americano. L'Ambasciatore francese a Washington è stato incaricato di chieder al Dipartimento di Stato chiarimenti sul nuovo atteggiamento assunto dal Governo.

Qualunque siano le rassicurazioni che saranno date al Governo francese, la posizione della Francia e quella di Laniel sembrano molto scosse. Non ci voleva proprio quest'ultimo infortunio, sebbene riparabile e ristretto al campo diplomatico, per aggravare la già difficile posizione del Presidente del Consiglio dinanzi al Parlamento.

Ieri Laniel non ha avuto una felice ispirazione nella proposta di una commissione parlamentare. Si sa che cosa riservino le commissioni. Sono i più abili strumenti per mandare in lungo le cose e non approdare ad alcun risultato. L'ex Ministro Mitterand chiamò la proposta una «meschina procedura» e quella definizione, che fece scoppiare nell'aula un'ondata di applausi, confuse Laniel e lo condannò a porre nuovamente la questione di fiducia, sperando che dinanzi alla minaccia di una crisi governativa, cui dovrebbe seguire lo scioglimento del Parlamento, i gruppi politici si tirassero nuovamente indietro, lasciando la situazione immutata.

Il calcolo di Laniel non è privo di fondamento, ma è anche semplicistico. A distanza di ventiquattr'ore dalla decisione di ieri e alla vigilia del voto di fiducia non si può dire davvero se le considerazioni di partito sono prevalse — come è nelle speranze di Laniel — su quelle di interesse nazionale. Come ha ben detto Mitterand, nel suo discorso di ieri, che giustamente oggi la stampa qualifica come uno di quelli che più fa onore al Parlamento francese, l'ora non è quella della ricerca delle responsabilità lontane o vicine del rovescio di Dien Bien Phu, l'ora è ancora più grave e deve dettare al Parlamento l'obbligo di assumere tutte le responsabilità politiche ed al Governo quelle d'ordine diplomatico e militare. Per il fatto specifico delle dichiarazioni di Foster Dulles, che lasciano intravvedere quanto siano mutevoli gli atteggiamenti e le decisioni alleate, la Francia è portata a chiedere, una volta per tutte, prima di assumere qualche rischio militare, che cosa gli Stati Uniti considerano come possibile e che cosa come impossibile nella loro politica verso l'Asia.

Stamane questi argomenti, accentuati dall'interrogativo se domani ci sarà o non ci sarà la crisi sono ritornati sulla stampa, il cui malumore non può essere maggiore. Nessuno si nasconde quel che la crisi può provocare. E' facile che ad un certo punto essa scivoli dal Parlamento, che darebbe una nuova manifestazione di discordia e di impotenza, alla piazza. Il solo comunicato delle dimissioni di Laniel paralizzerebbe la conferenza di Ginevra, manderebbe a monte tutte le speranze per una tregua in Indocina, la quale si presenta più che mai necessaria ed urgente per tranquillizzare quelle popolazioni, sulle quali la caduta di Dien Bien Phu ha avuto un effetto disastroso.

Laniel, rimesso in parte dal disappunto di ieri, ha cominciato a ricevere in fine di mattinata e nelle prime ore del pomeriggio i capi dei vari partiti della maggioranza per avere con essi un franco chiarimento. I risultati non sono stati incoraggianti. In alcuni momenti si sono svolte drammatiche scene. Laniel ha ricordato l'intervento avvenuto ieri del Presidente Coty il quale con la sua parola pacata e conciliatrice ha sottolineato i pericoli di una immediata crisi, ha ricordato la dichiarazione ripetuta da vari Ministri che sarebbe criminoso nelle circostanze presenti far cadere il Governo mentre Bidault sta tentando un compromesso a Ginevra e mentre pesa su Hanoi la grave minaccia di una nuova Dien Bien Phu.

Tuttavia vari capi partito hanno mantenuto le loro riserve. Nel pomeriggio i gollisti hanno avuto una riunione tumultuosa nella quale si è nuovamente parlato di invitare i propri Ministri a ritirarsi dal Governo. La situazione rimane, quindi, fluida e l'incognita di domani in piedi.

Il buonsenso dovrebbe far escludere ogni ipotesi di crisi. Ma non sempre gli eventi politici sono guidati dal buonsenso. Essi sono il risultato anche di stati d'animo. Se è destino che domani Laniel debba cadere la sua caduta sarà stata provocata da due uomini, Foster Dulles con le sue docce scozzesi e Mitterand, l'uomo che col suo discorso di ieri è stato chiamato il «Clemenceau dell'ora».

BONAVENTURA CALORO

Benedetti lascia la direzione dell'«Europeo»

Milano, 12

L'«Europeo» pubblica oggi la seguente lettera: «In seguito a dissensi di ordine politico ed editoriale, intervenuti fra la società editrice dell'«Europeo» e me, lascio la direzione di questo settimanale. Ne iniziai le pubblicazioni nell'autunno del 1945, scegliendo per il nuovo giornale un titolo che, con evidenza, si richiama a ideali di vita civile e di cultura, indispensabili a mio giudizio per ricostruire un paese dopo una guerra sfortunata. E a tali ideali, in quasi nove anni di lavoro, ho cercato di essere fedele. Alle valorose redazioni di Milano e di Roma, ai collaboratori illustri che con me hanno inteso affermare nel nostro paese una formula nuova e vivace di giornalismo, il mio affettuoso ringraziamento. Ai lettori che mi hanno seguito dimostrando molto spesso di apprezzare di questo settimanale non solo la forma brillante e piacevole ma anche l'impegno morale, la mia gratitudine. Arrigo Benedetti».

FERMATO IL PADRE delle «ragazze-squillo»

Una denuncia per aver sfruttato una giovane donna con cui conviveva

Milano, 12

Il padre delle «ragazze-squillo», il calzolaio abruzzese Emidio Spinelli, che tempo addietro provocò la nota inchiesta sulla corruzione minorile denunciando lo sfruttamento delle sue due figlie, è stato arrestato stamane perchè implicato in fatti analoghi a quelli da lui segnalati alla Magistratura. E' risultato infatti che il calzolaio, che ha 46 anni, convive con una giovane di 24 anni, Vincenzina Rossi, da Castione della Presolana, ricercata dalla Polizia per furto compiuto nel marzo scorso a Bergamo.

Secondo una denuncia sporta in Questura da un manovale, domenica scorsa la Rossi si era recata assieme allo Spinelli in una osteria di Porta Ticinese. Qui il calzolaio aveva lasciato che il manovale corteggiasse la ragazza concordando un appuntamento e anticipandole diecimila lire. Avuto il denaro la Rossi lo aveva passato allo Spinelli, e si era eclissata.

Interrogati alcuni testimoni presenti alla scena nell'osteria, la Polizia ha avuto la conferma di quanto denunciato dal manovale e ha proceduto allo arresto della coppia.

Il processo dei trafficanti

Chiesta la testimonianza del Sottosegretario Clerici

Roma, 12

Per evitare che alcuni dei 146 trafficanti di valuta accusati di aver trasferito all'estero circa 13 miliardi con il pretesto di false importazioni di merci, si sottraggano alle sanzioni previste dalla legge per i reati loro attribuiti, il P.M. ha chiesto stamane al Tribunale di spiccare mandato di cattura contro tutti coloro che, godendo di libertà provvisoria, non si sono presentati a rendere il loro interrogatorio dinanzi ai magistrati.

Il Presidente non ha adottato seduta stante alcun provvedimento ed ha proceduto allo esame dell'unico imputato presente in aula, Mario Borri, il quale chiese cinque licenze di importazioni; una a proprio nome e le altre per conto della società ORE (Organizzazione Ricostruzioni Estere) con sede a Milano. Le merci per cui furono concesse le licenze (prodotti chimici e tronchi d'albero) non giunsero mai dall'estero e i dollari furono ceduti ad agenti di cambio. Egli ha asserito di aver voluto solo favorire un amico.

Finito l'interrogatorio dello imputato, l'avv. Lemme, difensore di Domenico Ciurleo, ha fatto istanza al Tribunale affinchè vengano ammessi come testimoni l'on. Clerici, già Sottosegretario al Commercio Estero ed il dott. Luigi Attilio Iaschi, direttore generale delle valute presso lo stesso Ministero. L'on. Clerici avrebbe fatto presente nell'aprile '50 al dott. Iaschi che vi erano già in atto evasioni tributarie (Domenico Ciurleo aveva a quell'epoca già trasferito all'estero 1.327.000 dollari) e questi avrebbe risposto che stava seguendo il fenomeno, ma che esso non aveva ancora raggiunto grande importanza.

Uno stabilimento distrutto da un violento incendio

Brescia, 12

Un violento incendio si è sviluppato a Pisogne, sul lago d'Iseo, negli stabilimenti per la lavorazione specializzata del legno «Palini». Lo stabilimento era deserto, essendo oggi giornata festiva per la ricorrenza del patrono, e le fiamme hanno in breve investito tutti i capannoni, distruggendo non solo ingenti depositi di magazzino, ma anche le moderne attrezzature per il trattamento chimico del legno.

I vigili del fuoco si sono dislocati su di un fronte di circa 200 metri, tale era la ampiezza dell'incendio, il cui spegnimento, ad un certo punto, ha assunto particolare rischio, perchè una dopo l'altra crollavano le grosse travature dei capannoni.

Da un primo sommario esame i danni si fanno ammontare a decine e decine di milioni di lire. In seguito alla distruzione dello stabilimento rimarranno senza occupazione circa 250 operai.

Feroce vendetta in Stiria di una moglie gelosa

Vienna, 12

La gendarmeria austriaca ha segnalato che a Ziegenberg, nella Stiria, una donna gelosa ha inflitto al marito con un colpo di rasoio un'orrenda mutilazione. L'infelice è stato ricoverato all'ospedale in gravissime condizioni.

I rapporti con l' URSS

UN INVIATO DI BONN in missione a Mosca

Bonn, 12

Il deputato del partito liberale tedesco Pfleiderer si recherà prossimamente a Mosca con un gruppo di suoi colleghi. E' stato detto in proposito che Pfleiderer dovrà prendere colà contatti con la organizzazione della Croce Rossa Sovietica e con membri influenti della chiesa russa. Sembra invece che Pfleiderer abbia ricevuto l'incarico di compiere una missione esplorativa per quanto riguarda le possibilità di una ripresa dei rapporti diplomatici fra Bonn e Mosca.

A questa opinione molto diffusa ha dato stasera credito un significativo discorso del Presidente del partito liberale Thomas Dehler alla radio di Monaco. Dehler, dopo aver premesso che «il tempo lavora a favore della Russia e che bisogna quindi cercare nuove strade per uscire dall'attuale situazione internazionale» si è chiesto se non sia il caso, per la Germania, di iniziare un colloquio diretto con Mosca. «Solo in questo modo — ha spiegato — potremo giungere alla unificazione tedesca e portare un notevole contributo alla distensione internazionale».

La possibilità di una ripresa dei rapporti diplomatici con Mosca ha polarizzato questa sera l'attenzione degli osservatori. E questa sera stessa un portavoce del Governo ha fatto come suol dirsi il punto. Il portavoce ha detto in sostanza che per ora la nomina di un Ambasciatore tedesco a Mosca è da considerarsi prematura, ma che la questione della ripresa dei rapporti diplomatici russo-tedeschi è stata a più riprese esaminata dal Cancelliere e dal rappresentanti delle tre grandi potenze alleate. Ogni eventuale decisione — ha aggiunto il portavoce — troverà quindi una piena identità di vedute fra il Governo federale e i Governi di Washington, Londra e Parigi.

Come si vede, nella sostanza, le dichiarazioni del portavoce non hanno smentito [illegible] le indiscrezioni trapelate a Bonn. Sulla persona del deputato liberale Pfleiderer si sa che egli, prima della guerra, fu per un lungo periodo di tempo a Leningrado e a Mosca dove svolse attività diplomatica.

LO SPIONAGGIO SOVIETICO IN GRANBRETAGNA

Si allarga la cerchia dei diplomatici indiziati

Anche il viceaddetto aeronautico russo è stato richiamato in patria - Blanda protesta di Malik al Foreign Office

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Londra, 12**

Anche il colonnello Marakazov, vice-addetto aeronautico sovietico a Londra e superiore diretto dei due diplomatici sovietici espulsi dalla Granbretagna sotto l'imputazione di tentato spionaggio, lascerà fra qualche giorno Londra per ritornare in Russia.

A quanto si è appreso oggi, il col. Marakazov è stato «richiamato in patria» dal suo Governo, [illegible] legato all'espulsione del maggiore Pupyshev e del maggiore Gudkov: difficilmente l'Ambasciata russa avrebbe infatti potuto pretendere che il colonnello Marakazov ignorasse la attività dei suoi due dipendenti. L'addetto aeronautico russo a Londra colonnello Chizov, rimane quandi senza sostituto e senza aiutanti, finchè Mosca non manderà nuovo personale.

Il richiamo del colonnello Marakazov costituisce una pronta smentita al passo compiuto proprio stamane dall'Ambasciatore sovietico a Londra Malik: questi si era recato al Foreign Office, ed era stato ricevuto dal Sottosegretario agli Esteri Selwyn Lloyd, al quale aveva dichiarato che il Governo sovietico «non accetta il punto di vista del Governo britannico» per quel che riguarda l'attività spionistica dei due diplomatici. Questi, ad ogni modo — aveva detto Malik —, verranno rimpatriati.

A quanto sembra, sia il col. Marakazov, che i due diplomatici espulsi, partiranno da Londra dopodomani sul piroscafo sovietico «Beloostrov», che ha attraccato qualche giorno fa al porto di Londra. Altri tre diplomatici russi dovrebbero ritornare in Russia sempre sul «Beloostrov», ma questa volta si tratterebbe di un periodo di vacanza, e non di un viaggio senza ritorno.

La scoperta dell'attività spionistica dei due diplomatici russi a Londra [illegible] che gli inglesi potessero rimanerne veramente impressionati: ad ogni modo l'episodio dei due diplomatici espulsi è venuto in tempo per togliere alla manovra sovietica quel poco di efficacia che essa poteva avere.

Malik si era inoltre recato oggi al Foreign Office altre due volte: per firmare l'atto di adesione della Russia all'Unesco (lo statuto dell'Unesco viene conservato a Londra); e per prendere gli ultimi accordi in merito al convegno del sottocomitato per il disarmo (di cui fanno parte inglesi, americani, russi, francesi e canadesi) che terrà la sua seduta inaugurale domani a Londra.

L'inizio dei lavori del sottocomitato viene atteso con interesse — anche se ben pochi sperano che vengano compiuti autentici progressi verso un accordo sul disarmo —, giacchè le riunioni londinesi potranno costituire un utile indice degli umori e delle intenzioni del Cremlino nei confronti delle possibilità di una distensione internazionale.

A. L.

Arrestati a Ginevra due ladri internazionali

Avevano appena rubato una collana di 30 milioni

Ginevra, 12

Questa mattina audacissimi ladri internazionali hanno commesso un furto in una nota gioielleria di Ginevra, dove hanno sottratto una collana di pietre preziose del valore di circa 30 milioni di lire.

Il gioielliere derubato aveva visto entrare nel suo negozio due signori di aspetto elegante e distinto che chiedevano di poter vedere dei pezzi di grande valore Dopo aver attentamente esaminato i gioielli, i due clienti si allontanavano promettendo di ritornare dopo aver riflettuto sugli acquisti da fare. Il gioielliere procedeva allora ad un immediato inventario e constatava la sparizione di una preziosa collana di pietre preziose valutata a circa 200.000 franchi svizzeri.

Immediatamente avvertita la polizia si metteva sulle tracce dei ladri. Il gioielliere, nello accompagnare alla stazione i gendarmi, per fare una descrizione dei due poco raccomandabili clienti agli agenti ferroviari, si imbatteva proprio nei due ladri, che stavano per salire su di un treno in partenza per Losanna. Dato l'allarme, i due malfatori venivano arrestati dagli agenti e tradotti in carcere. Qui venivano perquisiti e nelle tasche di uno di essi veniva ritrovata la preziosa collana.

Si tratta di due banditi internazionali ben noti negli ambienti della polizia, certi Kovack e Strauss. Kovack, alcuni mesi fa era giunto in Francia in aereo proveniente dall'Australia con un altro complice. A Parigi aveva compiuto un furto in una gioielleria — con lo stesso sistema adottato a Ginevra — appropriandosi di un anello del valore di due milioni di franchi francesi. Poi era scomparso per qualche tempo dopo essere stato segnalato dalla polizia austriaca. Egli era passato anche in Italia e si ignora qui a Ginevra se anche in Italia sia ricercato dalla polizia.

Tragica sciagura stradale alle porte di Parigi

Parigi, 12

Un grande autocarro di undici tonnellate carico di merci ha investito alle porte di Parigi, nella località chiamata «La vacca nera», un autobus carico di passeggeri, rovesciandolo. Il tragico investimento è costato la vita al bigliettaio, morto sul colpo, ed ha provocato ferite più o meno gravi a undici persone, che sono state trasportate d'urgenza all'ospedale vicino e delle quali alcune sono state trattenute in osservazione.

L'investimento ha avuto anche un'altra drammatica conseguenza. L'agente dell'ordine che si trovava sulla piazza per regolare il traffico, ha avuto le due gambe spezzate da un asse dell'autobus.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia persiste un regime di pressioni novali con circolazione di aria calda instabile specie nelle ore pomeridiane. Su tutte le regioni si avrà al mattino cielo in prevalenza da sereno a scarsamente nuvoloso. Al pomeriggio generale aumento della nuvolosità che sarà più intensa su Campania, Calabria, Lazio Toscana, Appennino; si potrà verificare qualche locale rovescio o temporale. Temperatura stazionaria. Mari ovunque da calmi a localmente poco mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano 8, 30.5; Trento 12.2, 27.4; Torino 13.8, 24.8; Milano 14.4, 25.8; Venezia 15, 25.2; Genova 17, 25.9; Bologna 13.2, 25.2; Pisa 13.4, 25.2; Firenze 10.7, 27; Perugia 14, 23.1; Ancona 18.7, 18.9; Pescara 10.8, 21.2; L'Aquila 10.3, 20; Roma 12.6, 24.8; Napoli 11.2, 22.6; Campobasso 9.4, 19.1; Bari 12, 21.4; Potenza 14.6, 17.4; Reggio Calabria 14, 21.8; Palermo 14.1, 23.5.

GIORNALE SPORT

Romani migliora a Trieste un record nazionale di nuoto

Si tratta del limite dei 200 stile libero - Mediocri le altre prove del programma - Vittoria per 6 a 1 della Nazionale di waterpolo

La riunione internazionale svoltasi ieri sera nella piscina coperta di Trieste trae motivo di interesse principalmente per la prestazione del pesarese Angelo Romani, che ha portato all'ottimo ragguaglio di 2'11"6 il primato italiano sui 200 metri stile libero, già da lui stesso detenuto (2'13"3). [illegible]

[illegible]

Il ciclismo giuliano fra due domeniche

LE AFFERMAZIONI DEI FRIULANI — VERSO LA GARA DI SPILIMBERGO

[illegible]

Ispiro squalificato per tutto il mese

Milano, 12

[illegible]

La S. G. T. alla Spezia per un torneo nazionale

IMPOSSIBILITATI A PARTIRE DAMIANI E MAGRINI

Anche la squadra maschile di pallacanestro della Ginnastica Triestina sarà impegnata nei prossimi giorni in tornei postcampionato: dopo la partenza avvenuta martedì sera delle ragazze alla volta di Marsiglia, questa sera sarà il turno dei maschi diretti a La Spezia. Essi prenderanno parte ad una manifestazione cestistica indetta in occasione del «Maggio Spezzino», alla quale saranno presenti anche Gira, Benelli e una rappresentativa tosco-ligure. Le quattro formazioni si incontreranno in un girone all'italiana; la Ginnastica incontrerà le avversarie con la seguente successione: venerdì 14: Benelli; sabato 15: Gira; domenica 16: rappresentativa tosco-ligure.

La composizione della formazione biancoceleste non è stata ancora completamente definita, per la difficoltà di Damiani e Magrini di aggregarsi alla comitiva, guidata dall'ing. Zar. In essa sono compresi invece il giovane D'Iorio, pescato dalla squadra juniores (Pieri, che avrebbe pure dovuto partire, resterà in sede per ragioni di studio) e Carbonini. Ecco comunque l'elenco completo: Porcelli, Fabiani, Bernardis, Salich, Natali, Carbonini, Furlani, Seria, D'Iorio.

Pieri e Massai guardalinee di Ungheria - Inghilterra

Roma, 12

A coadiuvare Bernardi, che dirigerà il prossimo incontro Ungheria-Inghilterra, sono stati designati in qualità di guardialinee altri due arbitri italiani, Massai e Pieri.

ALLENATA DAL C.R.D.A. DI MONFALCONE

AGILE LA TRIESTINA mette a segno sette reti

In brillanti condizioni Soerensen

La preparazione della Triestina al penultimo incontro casalingo di questo campionato, che l'opporrà domenica alla Spal, è proseguita intensa. Ieri pomeriggio gli alabardati hanno giocato una partita amichevole contro il CRDA Monfalcone, segnando complessivamente sette reti e subendone una. Nel primo tempo Feruglio ha impiegato la seguente formazione: Luciari; Belloni, Valenti; Petagna, Travagini, Ganzer; Lucentini, Curti, Secchi, Dorigo, Soerensen; cioè quella che, con la variante di Maldini terzino a fianco di Valenti, dovrebbe incontrare la Spal. Il gioco è stato veloce, con buoni temi tattici. Gli alabardati hanno concretato la loro superiorità con due reti di Secchi ed una di Lucentini, mentre il CRDA ha segnato con Gregorin.

Dopo un tempo di circa 40 minuti, Feruglio ha mandato agli spogliatoi quasi tutti i titolari, lasciandone in campo Travagini, Ganzer, Dorigo e Soerensen. La formazione triestina è stata completata, nel secondo tempo, da Rossetti, Ispiro, Giannini e da alcune riserve. Ciononostante il gioco si è sempre mantenuto su un discreto livello tecnico, e gli alabardati hanno ottenuto tre reti con Soerensen ed una con Ispiro. Complessivamente l'allenamento va ritenuto soddisfacente, perchè tutti i giocatori hanno dimostrato di attraversare un buon periodo. Particolarmente lieta la nota fornita da Erling Soerensen; il danese, assente contro l'Atalanta, la Sampdoria e la Lazio è, come si dice, «in palla» e smanioso di giocare. I tre gol da lui fatti ieri erano esemplari di potenza e precisione. In buona forma pure gli altri titolari nonchè Belloni che per scatti e rimando non ha nulla da invidiare ai suoi compagni.

Ottimamente hanno collaborato al proficuo allenamento i ragazzi di Monfalcone che hanno svolto un giuoco vivace e brillante seppure ineccepibilmente corretto. Si sono imposti all'attenzione le ali e la mezz'ala sinistra.

La Fiorentina riconferma l'allenatore Bernardini

LA PROBABILE ASSUNZIONE DELL'UDINESE VIRGILI

Firenze, 12

La Fiorentina, secondo quanto ha dichiarato l'allenatore Fulvio Bernardini, in linea di massima confermerà per la prossima stagione calcistica 1954-55 quasi tutti i titolari dell'attuale formazione. Bernardini, il quale giorni or sono ha sottoscritto il nuovo contratto che lo lega al sodalizio viola, ha soggiunto che i dirigenti del sodalizio sono orientati verso l'acquisto di un paio di attaccanti di valore ed uno di essi potrebbe essere l'udinese Virgili. Un mese prima dell'inizio del prossimo campionato di calcio la Fiorentina così come lo scorso anno, si porterà in ritiro collegiale a Bulle in Svizzera.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.

VERSO I MONDIALI DI CALCIO

Le prestazioni indicative di Vienna Rio e Zagabria

Clamorosa la sconfitta della rappresentativa jugoslava - Il punteggio di 2 a 0 in tutti e tre gli incontri - Stupisce la squadra belga

[illegible] ...litamente costituiscono i punti di forza della squadra. Resta di fatto però che i giovani, sui quali i tecnici facevano conto, sono mancati alla prova.

A Vienna, il classico risultato di due a zero è tornato invece per l'Austria, e ne ha fatto le spese il Galles. I bianchi di Nausch honno adottato nuovamente il «sistema» inaugurato contro l'Ungheria, e questa volta il gioco, pur risultando inferiore a quello svolto contro i magiari, ha dato migliori frutti. Il successo si è concretato nella ripresa, con reti di Dienst e Halla (quest'ultimo si è molto distinto nel ruolo di ala destra, confermando le speranze riposte in lui da Nausch) dopo che nei primi 45 minuti gli avanti bianchi avevano palesato la solita inconcludenza. La prima linea austriaca si è rivelata ancora una volta il tallone d'Achille della squadra e l'esperimento di schierare l'intero reparto del Rapid, ovvero della squadra campione, non ha dato i risultati sperati. Nella ripresa infatti, hanno giocato Halla, Korner I, Dienst, Probst e Korner II, con l'esclusione quindi dell'ala sinistra Schleger. Da rilevare, in campo austriaco, la ottima prova del giovane portiere Pelikan e quella del mediano Barschandt.

A Rio de Janeiro, il Brasile ha completato la sua preparazione «interna»; tra pochi giorni infatti, la nazionale carioca trasferirà il suo quartier generale in terra elvetica, per acclimatarsi. Il Brasile, allo stadio di Maracanà, ha battuto la Colombia, e anche questo incontro è terminato con il punteggio registrato a Vienna e a Zagabria (2-0). L'esibizione brasiliana di fronte a 80 mila spettatori, non ha convinto. Mancava il centravanti Zizinho (che ha segnato otto delle dieci reti messe a segno nelle eliminatorie con il Cile e Paraguay) vera forza del quintetto avanzato, ma tutta la compagine carioca non ha girato secondo le aspettative. E se non si fosse avuta, al secondo minuto della ripresa, un'autorete del terzino Martinez, probabilmente la Colombia avrebbe resistito fino al termine.

Ancora una volta Baltazar (impiegato solo nella ripresa) è stato il più attivo tra i vincitori; per la difesa non si possono avere giudizi, in quanto la Colombia non è mai riuscita ad impegnare con qualche difficoltà i due portieri messi in campo dal Brasile, Veludo e Cahecao.

La domenica internazionale, in definitiva, ha detto che il Belgio sarà avversario difficile per gli azzurri; che l'Austria ha assimilato bene il «sistema» e solo se riuscisse ad aumentare l'incisività diverrebbe ostacolo molto difficile per i grandi favoriti alla vittoria finale, poichè il Brasile non appare sullo standard del 1950 (allorchè giunse alla finale) ed infine che la Jugoslavia gioca al di sotto del livello registrato gli anni scorsi. Per la Jugoslavia un giudizio di certa fondatezza si potrà comunque avere domenica prossima, dopo l'incontro con l'Inghilterra. Quest'ultima poi giocherà a Budapest, e sarà la grande rivincita tra i maestri di ieri e quelli in oggi.

Fissato il calendario

LA FINALE A BERNA IL GIORNO 4 LUGLIO

Ginevra, 12

Gli organizzatori del Campionato mondiale di calcio hanno così fissato l'ordine e le date per lo svolgimento degli incontri: gli ottavi di finale si svolgeranno il 16, 17, 19 e 20 giugno, nei sei stadi di Basilea, Berna, Ginevra, Losanna, Lugano e Zurigo. I quarti di finale avranno luogo a Basilea e Losanna il 26 giugno, a Berna e a Ginevra il 27 giugno. Le semifinali si disputeranno a Losanna e Basilea il 30 giugno. L'incontro per il terzo posto a Zurigo il 3 luglio. La finale infine a Berna il 4 luglio. E' stata prevista pure una ripetizione che sarebbe giocata il 7 luglio 1954. La vendita dei biglietti per i quarti di finale ed i gironi seguenti sarà aperta nei prossimi giorni.

Si apprende che, in vista dei Campionati del mondo, alcune squadre avrebbero deciso di arrivare in Svizzera all'ultimo momento, mentre altre, desiderose di acclimatarsi hanno già annunciato il loro arrivo molto in anticipo sul previsto. Per ora si sa che il Brasile sarà a Macolin (località dove alloggerà per tutta la durata del campionato) il 27 maggio; la Jugoslavia a Yverdon il 14 giugno come pure l'Inghilterra; l'Ungheria a Soleur il 4 giugno; il Belgio a Reinfelden e Lugano il 15 giugno; l'Uruguay a Hilterfingern, sulle rive del lago di Thune, l'Italia a Vevey.

Intanto numerose società svizzere e straniere hanno proposto agli organizzatori dei Campionati mondiali di calcio dei palloni di loro fabbricazione. Questi palloni devono corrispondere alle note caratteristiche. Dopo un esame della commissione degli arbitri della FIFA, gli organizzatori hanno definitivamente fissata la loro scelta su un pallone di marca svizzera, tenuto conto delle qualità di fabbricazione. La ditta svizzera consegnerà quindi una cinquantina di palloni per il torneo.

DOMENICA PER IL TROFEO CITTÀ DI TRIESTE

LE VESPE SUI SENTIERI DEL CARSO in una gara nazionale di regolarità

[illegible]

Continua all'Excelsior il campionato di scacchi

UN PREMATURO ABBANDONO DEL TRIESTINO STALDI

[illegible] ...so Magrin, Ferrante e Nestler) il punteggio è il seguente: Romi 2½; Nestler e Staldi 2; Primavera 1½; Ferrante, Napolitano, Zoppetti 1; Siveri e Miliani ½; Magrin e Calà 0 punti. Gli incontri riprenderanno oggi all'Albergo Excelsior alle ore 15 e proseguiranno fino alle 20.

La domenica calcistica sui campi triestini

Orari e campi delle gare calcistiche di domenica 16 maggio. Campionato di Promozione: Aquila-Acegat, campo S. Giovanni, ore 10.30; Ponziana-Cormonese, campo Ponziana, ore 10.30. Campionato di Prima divisione: Aurisina-Libertas Trieste B, campo 1.o Maggio, ore 10.30; Istria-Juventus Trieste, campo S. Giovanni, ore 8.30; Sant'Anna-Birrai, campo via Flavia, ore 12; Triestina C-Edera Cavana, campo Stadio, ore 14; Fortitudo-Libertas Muggia, campo Muggia, ore 10.30; CRDA Trieste B-Juventus Monfalcone, campo Ponziana, ore 16; Edera-Sant'Andrea, campo S. Luigi, ore 9. Campionato di Seconda divisione: Edera B-Audace, campo S. Luigi, ore 11. Torneo Ragazzi: Victoria - Educatorio, campo Cantieri, ore 10: Ponziana A-San Giovanni, campo Ponziana, ore 8.30; Muggesana-CRA CRDA, campo Muggia, ore 13; San Giovanni A-Edera, campo S. Giovanni, ore 13.

Gita dell'Edera. Domenica per la partita di finale del campionato regionale ragazzi la sezione calcio organizza una gita in autopullman alla volta di Rivignano (Latisana). Per informazioni e iscrizioni rivolgersi all'A. S. Edera, sezione calcio, via delle Zudecche n. 1, telefono 96-132.